INSERZIONI
Le inserzioni si pagano anticipate ed importano agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 15. - MILANO, Corso Vitt. Em., 10, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (in posta) 64 — 32 — 16 —
Tutti gli associati ricevono gratis la
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il discorso di Giolitti

Roma, 19 gennaio.

Finalmente! l'apatia della Camera si è scossa. Ieri ed oggi abbiamo finalmente veduto una Camera che ascoltava con attenzione, con crescente interesse un oratore, e lo ha seguito in tutti i suoi ragionamenti per quanto gravi e di argomento tutt'altro che divertente! L'oratore è stato l'on. Giolitti. Io vi ho già telegrafato sommariamente l'impressione che il suo discorso — diviso in due sedute — ha prodotto nella Camera; ma ora riconfermarvi che quell'impressione è stata profonda, l'impressione di un vero avvenimento parlamentare.

Rammento bene di avervi parlato dell'on. Giolitti come oratore quando l'anno scorso egli si è solennemente affermato in occasione del suo discorso sulla politica finanziaria dei Magliani. Ho avuto il piacere di constatare già allora come il Giolitti si dimostrasse uno dei più lucidi, dei più chiari e dei più stringenti oratore della Camera, uno di quei pochissimi i quali, possedendo bene a fondo la materia di cui trattano, per quanto difficile ed astrusa essa sia, sanno presentarla a chi li ascolta con quella semplicità così attraente e convincente che è la caratteristica dei veri ingegni.

Un altro anno di vita parlamentare, il nuovo corredo di studi e di esperienze ora il Giolitti continuamente attende, e, se vogliamo, anche un poco la viva gara che si è accesa nell'animo suo dopo la battaglia parlamentare che appunto in seguito a quel suo primo discorso ha dovuto sostenere; tutto ciò ha rinvigorito il Giolitti, il quale, rappresentatosi ora alla lotta, è apparso veramente uno di quei campioni pei quali si scuote anche la Camera apatica come la presente.

Il Giolitti, prendendo occasione dalla discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, ha trattato, nè più nè meno, che di tutta quanta la politica finanziaria del nostro paese, ed il suo discorso dal campo ferroviario assurgendo a quello dell'indirizzo generale della nostra finanza, è stato quello di un vero uomo di Stato.

La quistione ferroviaria ha occupato certamente una larga parte del discorso, ed il Giolitti ha mostrato di possederla in tutto il suo più complicato meccanismo. Sono stati gravissimi gli argomenti da lui recati per dimostrare che il problema ferroviario lasciato nell'attuale indirizzo, lungi che essere risolto, è da noi più intricato ed aggravato di prima. Stringenti le sue osservazioni sul modo con cui le approvate Convenzioni ferroviarie vengono applicate, recando al bilancio dello Stato aggravi che non corrispondono a benefizi veri e reali dello sviluppo ferroviario del Paese. Inoluttabili i suoi biasimi sul modo col quale il controllo che lo Stato dovrebbe esercitare sulle Società ferroviarie si riduce invece ad una quasi totale indipendenza delle Società, cui lo Stato paga per giunta gli studi che le Società fanno per comodo loro. Nè niuna impressione hanno fatto le sue proteste pel minacciato monopolio delle Società per le nuove costruzioni e pel modo sconveniente col quale il ministro Genala sta trattando pei nuovi contratti cogli appaltatori senza darne alcun schiarimento alla Camera, sebbene la Commissione del bilancio, unanime, gliene abbia fatto l'invito.

Ma più saliente ancora è stata la parte del discorso in cui l'on. Giolitti, risalendo, come ho detto, dal campo ferroviario a quello delle finanze in genere, venne a dimostrare che causa e complice di tutto questo stato di cose è l'avere il Governo travisto affatto le antiche, le rette, le costituzionali norme di una sincera politica finanziaria, facendo dei bilanci dello Stato altrettanti strumenti di ripiego, e sostituendo alla sincerità delle cifre presentate in tempo alla leale, alla larga discussione del Parlamento, dei calcoli ipotetici e convenzionali, presentati per giunta col sistema dell'arretrato e dell'affannoso in modo da sfuggire un giusto controllo e sorprendere la buona fede di chi non ha modo, o tempo, o fermezza di volere decifrare i logogrifi di quei bilanci. Ma su questo argomento leggerete voi stessi il testo del discorso del Giolitti in queste colonne, e giudicherete.

Per ora mi basta constatare come durante le parole del Giolitti mentre nella Camera era vivissima la attenzione e scoppiavano frequenti i *bene* ed i *bravo*, sul banco dei ministri si notava una inquietudine visibilissima. Il Genala si rivolgeva di qua e di là, con segni della testa affermativi o negativi; ora interrogava il vicino Grimaldi, ora cercava collo sguardo quello che ne diceva il Magliani; il quale a sua volta non celava la sua irrequietezza, e si chinava a parlare al Depretis; e finalmente quando il Giolitti parlò dell'ammanco dell'ultimo conto consuntivo e delle presenti previsioni, il Magliani non si seppe più contenere e fece un vero scoppio di contraddizioni e di interruzioni.

È inutile vi dica che il Giolitti non si lasciò sconcertare da quell'inquietudine. Calmo, sempre composto, inesorabile nella sua logica, che diventava sempre più stringente, egli arrivò sino alla fine come uno che da un pezzo ha meditato la meta che vuol raggiungere e che vi giunge senza affannarsi, quasi sorridendo, sia pure ironicamente...

***

Il successo del discorso del Giolitti ha sconcertato, insieme ai ministri cui era diretto, anche i loro più devoti portavoce. I quali lì per lì, non sapendo con quali argomenti paralizzare l'impressione prodotta dal Giolitti, stasera si erano appigliati al ripiego di buccinare pei corridoi che le cose dette dal Giolitti non sono pratiche (!), che egli ha trasportata la questione, che non bisogna lasciarsi sedurre dalla sua facondia, ecc.

Sono gli stessi portavoce, manco a dirlo, che l'anno passato volevano smentire il Giolitti quando in coscienza denunciava che nel nostro bilancio vero abbiamo un disavanzo di circa 100 milioni. I fatti hanno pur dimostrato che se in una cosa ha errato il Giolitti, è stato di essere ottimista. Oggidì vediamo pure in quale situazione si trova la nostra finanza!... Ma per quei signori anche oggi la verità fa paura.

Il Duca di Genova a Torino.

Ieri mattino, proveniente da San Remo, giungeva a Torino il principe Tommaso.

Il principe partì ieri sera alle ore 8 per la Spezia, dove va a prendere il comando del *Duilio*.

Il possessore del titolo di Rendita Consolidata 5 0[0 al portatore da lire 100, N. 075,865, è pregato vivamente di far conoscere il suo indirizzo all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Ancora sulla succursale dei Giovi.

Abbiamo pubblicato per conto nostro, ed abbiamo ricevuto ed accolto degli articoli sulla succursale dei Giovi. È una grossa questione che riguarda essenzialmente due grandi città: Genova e Torino, e che perciò non può pigliarsi a gabbo, nè essere discussa per interessi particolari. La si poteva comodamente mettere in tacere e lasciare che spendesse milioni il Governo, scimpassero e guadagnassero decine di milioni di lire gli imprenditori e gli avvocati, si giungesse a scaricabarile fra Governo d'una volta e Governo d'oggi; fra Governo ed imprese, fra imprese e sotto-imprese. Ma, frattanto, Genova aspetta, Torino aspetta; la galleria non si apre, la succursale non viene in esercizio, ed i contribuenti continuano a pagare.

Un giornale di Genova, occupandosi anch'esso della questione, ha avuto la degnazione di riconoscere che la *Gazzetta Piemontese* è superiore ad ogni sospetto, e che perciò non deve aver fatto le sue critiche colle più oneste intenzioni. Mentre ringraziamo il foglio genovese della buona opinione che ha di noi, dobbiamo però dirgli che l'accanimento che esso mette contro l'impresa Ottavi non è proprio fatto per persuaderci. Il Governo può far pagare, come porta il contratto, la penale di mille lire al giorno. A che cosa si riuscirà? A rovinare un'impresa. Poi farà eseguire il lavoro da altri, com'è nel suo diritto. E quale sarà il risultato? Invece che all'impresa Ottavi pagherà ad altri; pei contribuenti che debbono mettere i danari è cosa indifferente sapere che si paga a Tizio piuttosto che a Caio. Lasciamo dunque da parte le imprese ed occupiamoci della succursale.

Chi l'ha visitata può dirne qualche cosa. Si guardino le scaglie d'ardesia tirate dal pozzo di Busalla, e che, messe a contatto coll'aria, diventano paste; si percorrano le gallerie tutte puntellate con molto legname, e nelle quali è necessario fare subito il rivestimento, perchè non è possibile l'avanzarsi di metro in metro senza pericolo; si volano i cedimenti di sessanta e settanta centimetri nei piedritti e le spaccature nelle volte; si sappia che buona parte degli operai, perquanto chiamati dal bisogno, rifiutano il lavoro, e vanno a cercare altrove occupazione meno rischiosa; e poi si potrà parlare con scienza e coscienza della succursale dei Giovi. Citeremo un fatto solo, per noi molto convincente: uno dei subappalti l'aveva una persona alla quale è dovuto se la costruzione del traforo del colle di Tenda potè compirsi in modo ammirabile, quando il Governo, disanimato dalle difficoltà, era già disposto ad abbandonarlo; allora questa persona lavorava per conto d'altri; nella succursale dei Giovi lavorava per conto proprio, e perciò doveva metterci molto maggior impegno; ebbene, non potè fare dei miracoli neanche lui; nel colle di Tenda era andato avanti malgrado l'acqua copiosa; ai Giovi, nelle condizioni del contratto, non poteva far nulla contro la pietra friabile.

Noi abbiamo invocato, per scarico di coscienza, l'autorità d'un Curioni e d'un Coppello, noi a cui si è fatta la falsa fama di oppositori sistematici, e che perciò, logicamente, dovremmo non prestar fede al giudizio del Curioni pel solo fatto che l'on. Curioni è un ministeriale. Ma se qualche cosa ci ha convinti gli è precisamente l'aver veduto il Curioni, il quale, per ragion politica, dovrebbe essere portato a dar ragione al Governo, pronunciare un giudizio assolutamente contrario a ciò che, per sua comodità, desidererebbe il ministro Genala. L'onestà del Curioni è tale che non è permesso il dubbio; la stima che si ha di lui è superiore alle convenienze momentanee di qualunque ministro.

La verità si è che nella succursale dei Giovi vi è un peccato d'origine. Il progetto, bellissimo forse dal lato tecnico, non è stato abbastanza studiato per la geologia. Non si è pensato abbastanza alla natura della montagna; non si è fatto il calcolo delle potenzialità di resistenza, ed ora si vorrebbe che i malcapitati impresari, che non hanno l'obbligo di essere geologi, portassero la pena degli errori d'altri. Ciò sarebbe comodo, se vogliamo, ma, via, dov'è l'onestà?

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 20, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Si è pubblicato testè l'esito degli esami degli ingegneri di seconda classe per la promozione alla prima.

I candidati furono classificati per merito nel seguente ordine:

Ferrati Edgardo	punti	16.75
Carini Angelo	»	14.75
Rosa Antonino	»	15 —
Lerti Lionello	»	14.25
Capi Agostino	»	13.15
Garbini Augusto	»	12.50

— L'elezione del candidato Zeppa al terzo Collegio di Roma venne dichiarata contestata.

ROMA, 20, *ore* 4.5 *pom.* (Nostro part.). — L'on. Delvecchio è stato incaricato dal Consiglio delle tariffe di riferire sulla questione del traffico.

— Il *Corriere di Roma* smentisce la voce delle dimissioni dell'on. Marselli, segretario generale del Ministero della guerra. Attualmente l'on. Marselli si trova a Messina a studiare il progetto delle fortificazioni.

— Stamane, alla relazione dei ministri al Re, mancava l'on. Grimaldi, il quale è indisposto.

— Mi consta che al ricevimento dei delegati bulgari all'*Associazione della Stampa* non interverrà alcun ministro. Tale assenza ha per scopo di evitare qualunque atto di solennità. Però interverrà al ricevimento il presidente Biancheri.

Si farà della musica e verranno offerti rinfreschi.

ROMA, 20, *ore* 4,25 *pom.* (Nostro part.). — Oggi si adunò in seduta plenaria la Commissione reale per l'applicazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Venne data comunicazione delle dimissioni da membro presentate dal comm. Caccia.

Con successivo decreto venne nominato a sostituirlo il senatore Robecchi.

Si discusse poscia circa l'istituzione di una Giunta centrale del Catasto che dirigerà tutte le operazioni.

Non venne presa alcuna deliberazione.

Erano presenti 34 su 48 membri. Del piemontesi, membri della Commissione, erano presenti gli onorevoli Boselli, Frola ed il conte Di San Martino.

ROMA, 20, *ore* 2,5 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, nel pomeriggio, il ministro on. Depretis si recò al *Grand Hôtel del Quirinale* a restituire la visita ai delegati bulgari.

Egli si trattenne seco loro per una buona mezz'ora.

Sebbene i delegati bulgari non volessero permetterlo, Depretis volle salire fino nel loro appartamento al terzo piano.

È probabile che i bulgari si rechino a Napoli prima di lasciar l'Italia.

— Il Senato elesse l'on. Messedaglia a relatore pel bilancio degli esteri, l'on. Brioschi per quello dell'istruzione pubblica, Bertholè per la guerra e l'on. Malusardi pel bilancio dell'interno.

— Il ministro delle finanze autorizzò i proprietari a pagare le multe catastali nell'atto delle volture.

— Stasera ha luogo il primo ricevimento all'Ambasciata francese offerto dal conte De Mouy.

Intervengono a questo ricevimento tutti i ministri e le presidenze del Senato e della Camera.

— La Giunta per le elezioni, convocata per oggi, non si trovò, come al solito, in numero.

— L'on. Laporta venne nominato presidente della Commissione per il progetto di riforma della legge di P. S.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la libertà provvisoria venne composta degli onorevoli Mel, Pelosini, Nocito, Nanni, Corulli, Franzi, Demaria e Campi.

— Stamane l'on. Biancheri visitò Depretis e conferì a lungo con lui.

— Il progetto per l'erezione d'un monumento a Giuseppe Mazzini in Roma venne letto oggi alla Camera.

Il progetto, composto di un solo articolo, dice:

« Nella parte straordinaria del bilancio degli interni verrà stanziata una somma conveniente per un monumento da erigersi in Roma a cura del Governo ed in luogo da designarsi in onore di Giuseppe Mazzini. »

Il progetto è firmato dagli onorevoli Villanova, Majocchi, Ferrari Luigi, Ferrari Ettore, Bovio, Bosdari, Aventi, Armirotti, Fazio, Pais, Pantano, Ferri Enrico, Baccarini, Fortis, Marin, Miceli, Patornostro, Crispi, Nicotera, Gallo, Lazzaro, Seismith-Doda, Cucchi Francesco, Roux, Sproveri, Menotti Garibaldi, Pavesi, Marcora e Cairoli.

— Lanza Ferdinando, possidente a Torino, e Rolando Pier Carlo, presidente del Comizio agrario d'Alba, sono nominati cavalieri della Corona d'Italia con decreto del 30 dicembre u. s.

— Il cav. Voli, ff. di sindaco a Torino, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Il cav. Buffa, sindaco di Susa, è pure nominato ufficiale dello stesso Ordine.

— Telegrammi giunti da San Remo all'*Italie* annunciano la notizia del combinato matrimonio fra la principessa Letizia ed il principe Rolando Buonaparte.

— Telegrafano da Iesi che nel treno diretto proveniente da Roma, oggi un giovinotto diciottenne ferì gravemente l'ingegnere Marocchini.

Si attribuisce questo fatto ad un tentativo di rapina.

ROMA, 20, *ore* 11,15 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera ebbe luogo il **ricevimento dei delegati bulgari all'Associazione della Stampa.**

Le sale dell'Associazione erano elegantemente addobbate.

Vi era una folla di pubblicisti, artisti, deputati e senatori. Fra questi ultimi si notavano gli onorevoli Crispi, Baccarini, De Zerbi, Pavesi, Pais, Mariotti, Villa, Torlonia, Ruspoli, Fiorenzano, Gallo, Di Breganze, Peyrot, Faldella, il senatore Canonico ed altri.

La presidenza dell'Associazione, composta dal presidente Bonghi e dai vice-presidenti Roux ed Avanzini, faceva gli onori di casa.

I delegati bulgari vennero accolti con affettuosa simpatia.

Furono fatti segno a grandi premure ed ossequio a grandi interrogazioni.

— Si trova a Roma il viaggiatore africano Pietro Brazza.

ROMA, 21, ore 8 *ant.* (Nostro part.). — Si dice che l'attuale direttore generale del Fondo per il culto, comm. Forni, sarà promosso procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Non si sa ancora chi sarebbe il suo successore alla Direzione del Fondo per il culto.

Si dice pure che l'attuale procuratore generale di Aquila, comm. Cajasso, sarebbe traslocato a Trani al posto lasciato vacante dal comm. Gloria, il quale, come sapete, è stato nominato avvocato generale militare.

ROMA, 21, *ore* 8,40 *pom.* (Nostro part.). — Eccovi alcuni più ampi particolari sul ricevimento dei delegati bulgari alla *Associazione della Stampa*.

L'on. Biancheri, presidente della Camera, dovendo recarsi all'Ambasciata di Francia, aveva delegati a rappresentarlo il vice-presidente Mordini e il questore De Risio.

Dei deputati erano presenti, oltre ai nominati, gli on. Calciati, Vacca e Pierantoni.

Le sale erano riccamente addobbate e splendidamente illuminate. Alle pareti vedevansi formati trofei di bandiere bulgare (leone d'oro in campo rosso) intrecciate colle italiane.

A dare maggior sfarzo ai locali era stata trasformata in padiglione una parte del giardino, a cui erano state unite due sale. La vasta sinola era stata trasformata in *buffet*. Gli addobbi si debbono al sig. Noci. Il Municipio aveva mandato fiori e piante delle sue serre.

I delegati bulgari arrivarono alle ore 10. Li ricevettero gli onorevoli Bonghi e Roux.

Tosto furono circondati dalla folla degli invitati.

Il signor Grekoff fece il giro delle sale a braccio dell'on. Crispi. Il signor Kalticoff si intrattenne a discorrere con l'on. Baccarini. Il signor Stoiloff con l'on. Bonghi.

Indi seguirono le presentazioni in numero grandissimo.

I delegati di Bulgaria narravano le vicende del loro viaggio, le accoglienze ricevute nei vari paesi, le speranze concepite, ecc.

Interessante specialmente il colloquio con Stoiloff, il quale, attorniato da ventun giornalisti, narrava, con una evidenza quasi pittorica, come avvenne la rivoluzione a palazzo.

Alle ore 11 cominciò il concerto sotto la direzione del maestro Mascheroni. L'esecuzione fu ottima.

Il signor Lupinacci, dilettante, e la signora Gilda Perini diedero un brillante concerto al pianoforte.

Il signor Marconi cantò la romanza del maestro Pallioni: *Vieni sul mare*, accompagnato dall'autore stesso.

Il basso Vecchioni cantò un'altra romanza. La signorina Borelli cantò un'aria nell'opera *Erodiade*, del Massenet. La signora Turconi cantò un'aria del *Rigoletto*. Il baritono Devoyod cantò due romanze.

Destò grande entusiasmo il terzetto dei *Lombardi*, con accompagnamento di violino, cantato dal Marconi, dal Vecchioni e dalla Borelli. Di questo pezzo l'uditorio volle il *bis*.

Applausi fragorosi.

Agli invitati vennero offerti tè e rinfreschi.

L'interessamento pei bulgari fu continuo tutta la sera. Il ricevimento finì al tocco. I delegati partirono ammirati, ringraziando.

Fuori, ordine perfetto e nessuna dimostrazione chiassosa.

— Trovasi a Roma il capitano Vitali, autore della trasformazione del facile. Egli è intervenuto alla seduta del Comitato d'artiglieria per proporre la sua invenzione.

Il Comitato esaminerà pure la proposta del tenente dei bersaglieri Cei, il quale propone una trasformazione che verrebbe a costare una lira di [illegible].

— I rapporti dell'Autorità militare riferiscono che l'esperimento dello zaino Montali, fatto a Torino, ha dato risultato soddisfacente.

— Nuovi particolari circa l'aggressione avvenuta sulla ferrovia di Jesi (vedi telegrammi precedenti) recano che l'ingegnere Marocchini si trovava in uno scompartimento di seconda classe insieme con uno sconosciuto.

Questi, a un tratto, improvvisamente, gli si slanciò addosso chiedendogli la borsa e gli diè sette coltellate.

Allora s'impegnò, fra aggressore ed aggredito, una lotta vivissima, disperata, tentando, il povero ingegnere, di strappare l'arma all'assassino.

Ma, arrivato il treno a Chiaravalle, lo sconosciuto furfante scomparve, rubando la borsa da viaggio dell'ingegnere, che era vuota. L'ingegnere potè conservare il portafogli contenente 400 lire.

Il capo-treno e i conduttori s'accorsero del triste dramma a Falconara; soccorsero il ferito; lo trasportarono all'albergo, dove i medici dichiararono le ferite guaribili in un mese.

L'ing. Marocchini è addetto alle miniere di Terni. Era diretto a Parigi.

ROMA, 21, *ore* 9 *ant.* (Nostro part.). — Il ricevimento tenutosi ieri sera a Palazzo Farnese dal nuovo ambasciatore di Francia, conte De Mouy, riuscì splendidamente.

Le sale del palazzo erano state tutte rimodernate con gusto squisito e con sontuosità principesca.

Faceva gli onori di casa l'ambasciatrice contessa De Mouy, una signora bionda, pallida, elegantissima.

Aveva con sè la figliuola, una giovinetta bellissima, che vestiva un ricchissimo vestito rosa.

Al ricevimento intervenne una grande quantità di personaggi, fra cui i ministri Robilant, Magliani, Coppino, Ricotti, l'on. Biancheri, il conte Visone.

Le signore superavano la cinquantina.

Tutte brillavano per toelette graziosissime.

Fra esse notavansi la signora Depretis, la baronessa Magliani, la duchessa Torlonia, moglie del pro-sindaco.

Faceva le presentazioni il cerimoniere di Corte.

Il ricevimento è finito a mezzanotte.

— Gli onorevoli Bonghi, Roux, Ferraris Maggiorino ed altri presentarono alla Camera un progetto di legge per modificazioni al servizio telegrafico in favore dei giornali.

La tassa di trasmissione telegrafica verrebbe con esso ridotta a due centesimi per parola.

Il progetto incontra le generali simpatie, giudicando che esso è studiato a vantaggio del pubblico servizio.

— L'Accademia musicale di Santa Cecilia, dietro proposta dell'on. Mariotti, invitò i sindaci di Roma, Pesaro e Firenze a formare un Comitato coll'incarico di promuovere una serie di concerti per l'esecuzione della musica di Gioachino Rossini.

Tali concerti si dovranno tenere a Roma in quaresima.

— Il *Capitan Fracassa* riferisce che i deputati siciliani hanno deciso di votare in massa contro il ministro Genala.

— Ieri i professori Ligunna e Pierantoni tennero all'Università lezione sulla questione bulgara.

I due professori furono molto applauditi.

— I delegati bulgari conferirono nuovamente ieri sera coll'ambasciatore turco, Photiades-pascià.

ROMA, 21, *ore* 9,15 *ant.* (Nostro part.). — Ieri sera si tenne un'adunanza di 250 cooperativisti presieduta da Francesco Coccapieller.

Il tribuno tenne un lungo discorso contro i ladri, discorso che fu in parte la rifrittura di quello pronunziato in Parlamento alcuni giorni or sono.

Egli si disse poi deciso a creare una Società nazionale cooperativa per venire in aiuto degli operai.

Vennero nominati a far parte della Commissione incaricata di studiare l'istituzione di questa Società 50 membri.

Venne per ultimo deciso di promuovere alcune feste da ballo prima della fine di carnevale.

ROMA, 21, *ore* 9,45 *ant.* (Nostro part.). — Il discorso pronunciato ieri alla Camera dal deputato Favale sopra i lavori della Commissione per la ripartizione dei mille nuovi chilometri di ferrovie, fu giudicato assai efficace e venne attentamente ascoltato.

L'oratore seppe toccare il vivo lato pratico della questione.

ROMA, 20, giovedì, *ore* 3,20 pom. — (Nostro part.). — **Camera dei deputati.** — La seduta è aperta alle ore 2,30 pomeridiane.

Pochissimi deputati nell'aula. Sono presenti i ministri Depretis e Magliani.

Leggesi la proposta di legge di VILLANOVA ed altri 38 per *l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma*.

Convalidasi l'elezione incontestata di Falconi nel Collegio II di Campobasso.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione della elezione di Tomassi nel Collegio di Roma II, deferendo alla autorità giudiziaria il mandato di indagare sugli atti riguardanti l'adunanza dei presidenti.

BRUNIALTI domanda se non sarebbe il caso di presentare il progetto di legge circa l'aggravante delle pene pei brogli elettorali; domanda pure se il Governo abbia intenzione di presentare il progetto di legge che stabilisce che, quando il primo candidato è ineleggibile, si dichiari eletto il candidato che viene immediatamente dopo.

DEPRETIS risponde che è poco convinto della influenza della gravità delle pene quale preventivo contro i brogli. Crede tuttavia sufficiente l'attuale legge. Nega di aver l'intenzione di presentare l'altro progetto accennato dall'on. Brunialti.

Approvansi le conclusioni della Giunta e proclamasi deputato Tomassi.

GARELLI svolge il progetto pel riordinamento degli Asili.

DEPRETIS accetta che si prenda in considerazione.

Indi si riprende la discussione sul **bilancio dei lavori pubblici.**

LACAVA deplora che non si sia applicata rettamente la legge Baccarini del 1882, che riforma il genio civile. Dice che non è stato diminuito, anzi venne accresciuto il numero degli impiegati straordinari. Di questi ne abbiamo oltre a 3011, i quali gravano sopra il prezzo delle opere.

(*Agenzia Stefani*)

BARAZZUOLI difende il Ministero.

LAZZARO non trovarsi in condizioni più felici dei precedenti oratori, perchè non approvò, come essi tutti, le Convenzioni; osserva con questo non essersi raggiunto alcuno degli scopi cui il Governo mirava, cioè l'assestamento del bilancio, l'accoloramento delle costruzioni e il miglioramento dell'esercizio. Invece si è peggiorato nel commercio per l'elevamento delle tariffe di trasporto, e sono peggiorate le condizioni del personale. L'ispettorato è un organo senza autorità. Le Società sono più potenti del Governo. Deplora in genere l'applicazione delle Convenzioni, chiamandone responsabile il Governo.

VACCHELLI tratta delle costruzioni. Dimostra come fosse obbligo assoluto dello Stato di costruire la linea Genova-Ovada-Asti per la tassativa disposizione della legge del 1882.

FAVALE domanda a qual punto siano gli studi della Commissione dei 1000 chilometri aggiuntivi di quarta categoria, e raccomanda che si solleciti una soluzione.

LACAVA risponde alle osservazioni di Vacchelli che replica per fatto personale.

Proclamansi eletti commissari di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti: Sant'Onofrio con voti 155, Arnaboldi con 145, Novi-Lena con 131; della amministrazione del fondo pel Culto: Gattelli 128, Suardo 128, Imperatrice 118.

Levasi la seduta alle ore 7.

ROMA, 20 (Ag. Stef.). — **Senato del Regno.** — *Seduta del 20 gennaio.*

Leggesi una lettera del Municipio di Bologna in risposta alle condoglianze del Senato per la morte di Minghetti.

Il PRESIDENTE commemora le virtù civili del senatore Pallavicini.

COPPINO associasi a nome del Governo.

Riprendesi la discussione sulle **modificazioni alla legge dell'istruzione superiore.**

CREMONA, relatore, dà lettura e giustifica la nuova redazione dell'art. 10, che stabilisce le condizioni della nomina dei professori ordinari.

SECONDI giudica questa condizioni eccessivamente gravose e di nessun giovamento agli studi dell'Università. Propone il rinvio della legge ad un maggior studio.

PIERANTONI associasi alla mozione sospensiva.

Dopo osservazioni di MAIORANA, PIERANTONI, COPPINO, e dopo prova e controprova, l'art. 10 è approvato.

Approvansi gli articoli 11 e 12.

PIERANTONI e CANTONI fanno osservazioni intorno alla disposizione contenuta nell'art. 13, che obbliga i professori a 6 ore di istruzione per settimana. Notano le difficoltà che si oppongono alle disposizioni insertive di questa materia.

Il PRESIDENTE dà lettura di una proposta di Moleschott, Secondi ed altri 11, sopprimente il secondo capoverso dell'art. 13 relativo alle ore obbligatorie di lezione.

Approvasi l'art. 13 modificato.

VALLAURI crede che le facoltà accordate ai liberi docenti debbano essere circondate da opportune cautele onde non si trasmodi e non si offenda il decoro delle Università. Propone un emendamento perchè non si conceda ai liberi docenti gli effetti legali e sia vietato di ricevere qualunque retribuzione per il loro insegnamento e d'intervenire agli esami degli studenti che frequentano i corsi ufficiali.

Approvasi l'articolo 14.

L'emendamento Vallauri è respinto.

Approvasi l'articolo 15 lievemente emendato e l'articolo 16.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

MANTOVA, 20, *ore* 11,10 *pom.* (Nostro part.). — Questa sera i soci del Casino offrirono un banchetto al marchese Benzoni, quello che col Dal Verme ricuperò le spoglie mortali della spedizione Porro.

Il capitano Benzoni è mantovano.

Intervennero al banchetto anche le autorità cittadine.

Catanzaro, 20 (Ag. Stef.). — *Elezioni politiche.* — Venne proclamato eletto Fazzari Achille con 2189 voti.

Borsa di Roma		19	20
Rendita Italiana	cont.	99 58	99 53
» »	fin.	99 62	99 60
Azioni Banca Nazionale		2278 —	— —
» Ferr. Adriatiche		783 —	783 —
» » Mediterranee		— —	591 —
» Banca Tiberina		— —	— —
» Fondiaria Italiana		499 —	— —
Chiusura della Borsa di Parigi		19	20
Fondi Stato Italiani 5 0[0		99 02	98 80
—— Consol. Inglesi		100 15/16	101 —
—— Francesi 3 0[0		81 52	81 40
—— Id. 4 0[0 *ammort.*		91 15	84 10
—— Id. 4 1/2 0[0 1883		109 67	110 72
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0		316 —	315 50
Id. Meridionali Azioni		773 —	770 —
Banca di Francia		4255 —	4240 —
Canale di Suez		2023 —	2022 —

BORSA UFFICIALE.
21 gennaio.

Rendita. — Corso medio d'ufficio 99 25.

Cronaca della Borsa. — 21 gennaio. — Non si potè vivere ventiquattr'ore disegnato in pace, e già tutte le buone previsioni e la speranza che si erano concepite con qualche fondamento vanno disperse dal soffio prepotente del pessimismo reale ed artificiale del mercato parigino.

Oltre alle cause accennate ieri sera, si aggiunge la prospettiva di un prestito redimibile che vorrebbe emettere il Ministero francese per coprire il *deficit*, e quindi la tema di prossima crisi; e con ciò il Boulevard ci giunse a

98 65, 81 28, 109 00, 2020, 768

con grande accompagnamento di « debolissimi » — « mercato ognor debole » e via di questo passo.

È facile prevedere che qui si ritornerà alla titubanza solita ed alla conseguente inerzia e languidezza, ed avremo corsi fiacchi sul fare di quelli che già Milano e Genova ci segnavano ieri sera, cioè: Rendita da 99 45 a 99 40, Mobiliari 1020, Meridionali 775, Mediterraneo 538.

Rendita fine corr. 99 43 a 99 35.

Rendita contanti 99 30 a 99 25.

Prezzi [illegible] (ore pomeridiane).

Banca N.	1275 —,	pom.	Cen. Ital.	103 —,	407 —
Ferr.	1021 —,	1021 —	Subalpina	251 —,	252 —
R. Torino	896 —,	895 —	San. Ind.	226 —,	225 —
Tiber. rec.	507 —,	503 —	Fondiario	503 50,	502 50
Id. nuove	507 —,	505 —	Cartiera	543 —,	540 —
Meridion.	776 —,	775 —	Or. Merid.	615 —,	614 —
Mediterr.	585 —,	587 50	Tenute	896 —,	895 —
R. Sconto	485 —,	484 —	Immob.	619 —,	620 —
Cred. Tor.	18 —,	317 —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 20 gennaio (*sera*)

		19	20
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	53 60	52 60
» per febbraio	»	53 —	52 —
» pei 4 mesi da marzo	»	54 —	18 90
» a 4 mesi da maggio	»	55 —	54 70
Zucchero sul [illegible] (**)	»	29 70	29 70
» raffinato sodo disp.	»	105 50	105 50
» bianco 3 disp.	»	34 30	34 30
» id. 4 mesi da maggio	»	35 50	35 50

Liverpool, 20 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali sulle [illegible] di cui per la speculazione 10[illegible] e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 18,000.

Londra, 20 gennaio (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 200.

Mercato debole.

Caffè. — Venduti sacchi 370.

Mercato fermo.

Marsiglia, 20 gennaio (*sera*).

Frumento. — Importazioni [illegible] quintali 15,500.

» — Vendite » 1,500.

Mercato calmo ed a favore dei venditori.

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta ricchezza mobile — Commissioni amministrative. — Come abbiamo già accennato in questi appunti, la legge del 24 agosto 1877, testo unico, ha creato tra differenti gradi di giurisdizione amministrativa per ricorrere contro l'operato dall'agente delle imposte in materia d'imposta di ricchezza mobile. (E notiamo che la procedura è uguale stando per l'imposta sui fabbricati.) Questi gradi di giurisdizione sono: le Commissioni mandamentali o comunali; le Commissioni provinciali e la Commissione centrale, residente questa presso il Ministero delle finanze.

Ci riserbiamo di esporre ampiamente le regole e le massime relative a tutte e tre le Commissioni; per oggi, parlando della Commissione centrale, diremo che non entra nella competenza di essa Commissione il conoscere e giudicare dei provvedimenti presi dalle autorità amministrative; laonde è irricevibile il ricorso inoltrato direttamente a detta Commissione contro decreto dell'intendente di finanza nella sfera di sua competenza, col quale sia stata rigettata la domanda presentata da contribuente iscritto nei ruoli per essere radiato, con la sostituzione di chi, per intervenuta cessione, sia a lui subentrato nell'esercizio torsato.

Un caso pratico, crediamo, spiegherà ancor meglio la massima ora riferita. Un contribuente portato nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile pel reddito di un negozio da lui esercito, avendo ceduto alla moglie il negozio medesimo, chiese all'intendente di finanza d'essere radiato dai detti ruoli colla sostituzione a lui della moglie cessionaria. L'intendente, con suo decreto, rigettò tale domanda, o contro detto decreto quel contribuente interpose ricorso direttamente alla Commissione centrale. Questo il fatto, e la incompetenza della Commissione centrale e la conseguente irricevibilità del ricorso fu affermata per questi motivi: 1. Perchè alla Commissione centrale non si ricorre se non dopo esaurita la giurisdizione stabilita dalla legge e dal regolamento; 2. Perchè non spetta a lei il censurare l'operato degli intendenti di finanza.

Conferenze, letture, ecc.

Circolo Filologico di Torino. — Domenica prossima, 2ª gennaio, alle ore 3 pom., il dottore Vittore Carità farà una conferenza sui *Nematodi*.

Durante la conferenza l'illustre parassitologo farà degli esperimenti a dilucidazione dell'argomento.

L'ingresso, come sempre, è libero al socio e non socio.

R. Società di medicina veterinaria.

Si pregano i membri della Reale nazionale Società di medicina veterinaria che la seduta generale annua, già indetta pel 30 corr., si terrà in una delle sale dell'Istituto Marocco già Bernaris, via San Francesco da Paola n. 24, piano terreno.

Si pregano i giornali fuori Torino di voler riprodurre la presente notificazione.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Rappresentazione diurna a beneficio del Comizio Veterani 1848-49. — L'egregio sig. cav. Meynadier, essendo di aver appartenuto al nostro Esercito, col quale prese parte alle campagne dell'indipendenza, ha deliberato di venir in soccorso ai vecchi camerata poveri, col dare, domenica, 25 del corrente mese, una rappresentazione di giorno a beneficio del Comizio Veterani 1848-49.

Il Consiglio direttivo, nel mentre tributa sentiti ringraziamenti all'egregio sig. cav. Meynadier, spera che il concorso per parte del pubblico sarà pari all'opera benefica.

Balli e veglie.

Circolo di San Salvario. — Sabato, 22, alle ore 10 pomeridiane, avrà luogo la prima veglia danzante. I due biglietti d'invito per suolo non si potranno ritirare dopo la sera di venerdì, 21 corrente.

Circolo Borgonuovo e Porta Nuova. — Sabato, 22 corr., alle ore 10 pom., avrà luogo una veglia danzante.

Pei biglietti d'invito rivolgersi alla Segreteria.

Circolo San Secondo. — Domenica, 23, ore 9 pom., trattenimento danzante.

Ballo di beneficenza. La sera di martedì, 25 gennaio, alle ore 10 pom., avrà luogo al teatro Nazionale un ballo di beneficenza a favore della Società fra i cuochi e persone a servizio particolare di Torino.

I biglietti saranno distribuiti alla sede sociale, via Alfieri, 22, all'*Albergo Santa San Michele*, dei salumai Arnaldi e Segno, ed alla sera del ballo al camerino del teatro.

L'Accademia degli Uccelletti raccoglierà la sera del 23 corrente i suoi soci a lieto trattenimento e festose danze. Negromanti, maghi, trovatori cantrici, musicanti valentissimi, roll'eggeranno i numerosi stormi.

Circolo Buoni Amici. — È annunciata per sabato, 22, una veglia danzante.

Gazzettino d'affari

Torino, 20 gennaio 1887.

PROVINCIA DI TORINO. — **Fallimenti.** — Nel fallimento di *Anfossi Paolo* venne omologato il concordato al 50 0/0.

La resa dei conti nel fallimento di *Battaglia Massimiliano* venne rimandata ad epoca indeterminata.

Per quello della *Ditta Erasso e Maiocco*, che aveva interposto per la revoca, venne confermata la sentenza di fallimento pronunciata il 16 a. c. dicembre.

In quello di *Cassano Caterina* venne fatto il riparto finale del concordato in L. 2 15 0/0.

Per quello di *Chiambretto Lorenzo*, negoziante in combustibili a Pinerolo, fu composta e completata la delegazione di sorveglianza coi signori Vincenzo Torretta e Michele Gianotti.

Venne revocato il fallimento dei coniugi *Dalabbro Maria e Giovanni*, concessionari di vetture pubbliche.

Venne confermata la sentenza della dichiarazione di fallimento di *Rossi-Rennus Margherita*.

Venne omologato il concordato, senza però i benefizi di legge, nel fallimento dei coniugi *Sciolotti*, carrettieri e negozianti in cereali.

La delegazione per quello di *Taini Pio*, fabbricante da mobili, venne composta dei signori Gianone Federico, Marcellino Michele e Colombo Giuseppe.

Pel fallimento della *Ditta eredi Verrina*, concessionari degli *omnibus* Torino-Chieri, venne ordinata la vendita immediata dei cavalli, al fine di evitare maggiori spese.

BORSE e COMMERCIO

Vienna, 20			*Berlino, 20*	
Mobiliare	283 60	Mobiliare	477 50	
Lombarde	109 25	Austriache	491 —	
Banca Anglo-Austr.	119 50	Lombarde	103 50	
Austriache	251 10	Cambio su Londra	20 22	5
Banca Nazionale	872 —	Rendita Italiana	99 20	10
Napoleoni d'oro	10 01	Obbl. Regia Tabacchi	— —	
Argento in Banconote	100 —	Rendita Turca	14 80	
Cambio su Parigi	50 —	Prestito Russo	90 10	
Lire Italiane	49 65	Prest. Orien. Russo	68 30	
Cambio su Londra	126 80	Argento per chil.	189 75	
Rendita Austriaca	82 10	Mediterranea	115 50	
Id.	81 10	Dopo Borsa	477 50	
Unionbank	320 25	Id.	468 50	
Rend. Austr. nuova	112 00	Id.	103 50	

Chiusura della Borsa di Londra, 20.

Consolid. Inglese	101 1/16	Versamenti effettuati alla Banca d'Inghilt. L. ster.	7000
Rendita Italiana	97 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Argento fino	47 —		

Stagionatura sete. — Torino, 20 gennaio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione celere delle Sete in Torino Il Direttore U. Giraudi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	15	1299 65	Organzino	1	59 09
Trama	2	133 90	Trama	—	— —
Greggia	8	569 74	Greggia	6	583 86
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	1	20 34
Totale	25	2393 05	Totale	8	663 29
Id. nel mese	291		Id. nel mese	78	

Sul servizio telefonico

Crediamo interessante pubblicare circa il servizio telefonico — di cui ebbimo ad occuparci giorni sono a proposito dell'impianto della Società Piemontese — la seguente deliberazione presa ad unanimità dalla Camera di commercio di Torino nell'adunanza del 15 gennaio 1887:

La Camera di commercio, in risposta alla circolare della Commissione d'inchiesta sul servizio telefonico;

Accogliendo le considerazioni e le proposte della propria Commissione sui pubblici servizi di trasporti e di corrispondenza,

1° Ritenuto che il servizio telefonico ha, come mezzo di telegrafico, tutti i caratteri di un pubblico servizio, fa voti a che sia assunto dal Governo sotto la sua direzione e responsabilità almeno per le comunicazioni intercomunali:

2° Dato che si preferisse di continuare intieramente nell'attuale sistema delle concessioni, esprime il parere:

A. Che si debba accordare una concessione unica per ogni Provincia e per tutti i Comuni compresi nella stessa Provincia, coll'obbligo per altra al concessionario d'impiantare tutte quelle linee telefoniche che possano essere utili al pubblico nei casi e sotto le condizioni da prefiggersi nei capitolati, che si debba inoltre costituire in ogni città capoluogo di provincia una Commissione mista composta di rappresentanti del Governo, della Provincia, della Camera di commercio e del Municipio locale, la quale abbia per mandato di sorvegliare l'andamento del servizio telefonico, di approvare le tariffe proposte dal concessionario e di definire tutte le pratiche amministrative d'interesse provinciale e locale;

B. Che si debba consentire l'applicazione della legge sulla espropriazione per causa di utilità pubblica soltanto per la collocazione dei sostegni delle linee telefoniche nei mari e nei terreni non fabbricali confinanti colle vie pubbliche, espressamente esclusa la collocazione forzata dei sostegni sui tetti delle case;

C. Che le concessioni abbiano la durata di 30 anni, con facoltà di denuncia ogni decennio;

D. Che si riduca l'attuale canone dovuto dal concessionario al Governo per gli abbonamenti a tariffa ridotta nell'interno di un Comune ad una somma non maggiore di L. 8 — che si abolisca il canone fisso di L. 500 per le comunicazioni intercomunali, sostituendosi un lieve canone per ogni abbonato — che si riduca pure il canone attuale per gli apparati degli uffici telefonici ad uso del pubblico, concertandosi per altro agli abbonanti il diritto delle comunicazioni gratuite per mezzo di detti uffici — che si mantenga la riduzione del 50 0/0 sulla nuova tariffa a stabilirsi agli uffici dello Stato, dei Municipii, delle Opere Pie, e che si stabilisca l'obbligo del concessionario di accordare la riduzione medesima anche alla Camera di commercio.

E. Che influa le disposizioni tecniche speciali, intese a regolare i rapporti fra l'Amministrazione telegrafica ed i concessionari di linee telefoniche, siano rivedute col largo concetto di concedere tutta la possibile libertà d'azione all'esercente, pur salvaguardando gl'interessi generali dello Stato.

La leva militare sui nati del 1867.

Col disegno di legge presentato dal ministro Ricotti al Parlamento circa la leva per i nati del 1867, viene stabilito il contingente di 1ª categoria di ottantadue mila uomini, come fu stabilito per la leva sulla classe 1866.

Per discernere di questi uomini designati dalla sorte del rispettivo numero d'estrazione la durata del servizio sotto le armi è limitata a due anni.

Questa cifra degli uomini con l'obbligo di due soli anni di servizio era per le leve del 1863 e 1864 di 25,000, fu poi ridotta a 17,000 ed ora a 10,000.

Ciò allo scopo di aumentare la forza presente sotto le armi in tempo di pace delle compagnie di fanteria.

Tale disposizione permetterà inoltre — secondo il ministro della guerra — di aumentare le armi a cavallo, senza che occorra richiamare il contingente di 1ª categoria.

DA GENOVA

Scontro di treni — Cadavere — Processo Cantinenti — Freddo

16 gennaio.

(P.) — Ieri sera alla stazione di Nervi il treno merci 1208 stava, come di solito, di partenza, in attesa che arrivasse quello passeggieri n. 161, dovendo lo scambio aver luogo appunto alla stazione. Giunto il treno passeggieri, sia colpa della guardia eccentrica, sia errore nei segnali, il treno, anzichè proseguire sul binario libero, entrò con una velocità relativa sul binario ove si trovava quello merci con a capo due macchine. Ne nacque un urto fragoroso che i macchinisti del treno merci, colti all'improvviso, non poterono evitare. Il tender della macchina e il carrozzone dei bagagli in cui si trovavano due conduttori, andarono in pezzi; i vagoni si addossarono l'uno all'altro però senza rompersi. Al rumore ed alle grida accorse il personale della stazione e le guardie, e subito si raccolsero gravemente feriti i tre conduttori, ai quali si prestarono le prime cure; i macchinisti non ebbero che lievi ferite. Dei passeggieri nessuno ebbe a riportare grave male; qualche ammaccatura o slogatura, una cosa lieve, bensì in alcuni vagoni di terza classe si siano ammonticchiati con uno spavento indicibile. Si recarono subito sul luogo il pretore, e stamane accorsero pure il procuratore del re ed il questore. La linea è rimasta interrotta per qualche ora. Pare che il disastro sia dovuto ad un guasto nei segnali.

***

Stamane un povero diavolo, passando dinanzi alla Corte d'assise, si fermò a bere un bicchierino di acquavite; aveva l'aspetto malaticcio e pareva barcollante; bevuto che ebbe, fece pochi passi e poi si adagiò per terra; la gente credette subito che fosse svenuto, ma ahimè tardi molto a constatare che era morto. Il suo cadavere è rimasto per ben quattro ore sulla pubblica via.

Il processo Cantinenti ha attirato molta gente che credeva di aver trovato il modo di occuparsi il tempo allegramente; grande delusione! L'interrogatorio di uno degli imputati fu talmente noioso e così poco interessante che in poco tempo la sala si sbarazzò; chissà che non piacciano di più *gli altri atti* dello spettacolo!

***

Oggi il freddo è diminuito assai di intensità. Nella notte però ci fu il gelo e scoppiarono non pochi tubi degli acquedotti.

Il castello di Verrès.

Verrès, 18 gennaio.

(Eolo) — Le valli hanno, come gli uomini, certe fattezze loro particolari che le fanno distinguere l'una dall'altra, che le caratterizzano: tra le spiccate caratteristiche della Valle d'Aosta sono da porsi in primo luogo i castelli, pochi conservati, i più ruinosi o già ruinati, che si accigliano su ogni balza e che compendiano i nostri pensieri al terribile periodo della loro prosperità, a quel medio evo, in cui i baroni e le loro famiglie rinchiuse nelle turrite castella vivevano principescamente calpestando e violando i più comuni dettami della giustizia e dell'onestà ma che presso questo popolazioni hanno lasciati ricordi meno dolorosi che altrove, per cui con amarezza si assista al triste spettacolo della ruina di una gran parte di essi ed in ispecie del castello di Verrès, che fu già la sede principale della gloriosa famiglia dei conti di Challand.

Allo sbocco della bellissima e veramente pittoresca Valle di Challand sorge un'alta e scoscesa rupe, la quale sta a perpendicolo sul torrente Evençon a sud parte del paese di Verrès, il da aver l'aria di pendere sul capo dei suoi abitanti: su questo balzo dirupato si adergea in modo da farvi il maggior risalto il castello di Verrès, costruito dal conte Ebole il Giovane nel 1390 sulle ruine di un'antichissima torre, ampliato poi ed abbellito da Renato di Challand nel 1536, gigantesco e maestoso ricordo della magnificenza dei conti di Challand ed uno dei più bei rammenti italiani che, collocato come esso è, suscita nell'animo di chi lo contempla impressioni della più grandiosa e peregrina natura.

Questo insigne lavoro di architettura, che appartiene al più bello stile gotico, malgrado la robustezza delle sue mura ricoperte già dalla polvere di parecchi secoli, va sfasciandosi e crollando poco a poco. Mi piange il cuore pensando che fra pochi anni esso rimarrà completamente sotto la forza demolitrice e distruggitrice del tempo, mal lungo disturbato nella sua triste opera, secondata anzi dall'indifferenza dei cosidetti conservatori... archeologici, che d'altra parte in Valle d'Aosta si mostrarono deturpatori più che altro riformino infatti l'amore restauri, per modo di dire, eseguiti allo porte pretorie in Aosta).

Non è qui il caso di voler ricercare tutte le cause delle devastazioni di buona parte di questo superbo edificio, ma conviene stabilire che la responsabilità maggiore di esse ricade sulle truppe francesi del grande console Napoleone, che, nuovi Attila, con tristo coraggio disfogarono il loro livore contro le più belle opere d'arte della nostra Italia; in quell'epoca appunto, secondo la tradizione popolare locale, fu precipitato il tetto del castello, e questo venne spogliato di quanto conteneva ancora di prezioso; poscia fu lasciato in completa balia delle ingiurie del tempo e dei vandali, che non mancarono neppure essi tra noi e furono assai peggiori del tempo, poichè tutto quanto vi era ancora di oggetti di valore (porte, inferriate, serrature, ganci, ecc.) fu asportato, rotto, rubato e portato via, non si sa dove.

Quale tristezza tra le mura nude e fredde di questa immensa e gloriosa torre! ma, ad un tempo, quale ammirazione destano la sua maestosa bellezza e la maravigliosa maniera di architettura che si accomoda perfettamente al clima freddo di questa regione!

***

Questo imponente edificio, circondato tutto attorno da poderose mura, ha l'aspetto di fortezza ed insieme di dimora principesca; qui, a cominciare dalle due magnifiche ed ottimamente conservate spigrali, dalle porte e dalle finestre costrutte in pietra da taglio e con ornamenti del migliore e più elegante stile gotico, sino alle orride carceri sotterranee, delle quali tanto si compiaceva il medio evo, tutto è notevole ed importante oltre ogni dire, tutto merita di essere conservato, perchè appartiene alla migliore maniera di architettura di quei tempi e ci ricorda nel loro splendore gli eminenti personaggi che vi abitarono. Qui dapperttutto, in ogni angolo, v'ha da interessarsi immensamente con amore di artista, di storico e quasi di cittadino italiano; degni poi di particolare ammirazione sono gli enormi e numerosi camini e sovratutto il grandioso scalone interno, unico nel genere in tutta l'Europa e dai più ritenuti voglia abbia tratta l'idea del ponte sulla Dora in Torino l'architetto Mosca.

È attualmente proprietaria di questo castello la illustre famiglia dei conti Crotti di Costigliole, la quale, per arrestare l'opera devastatrice che vi compieva la mano sacrilega dell'ignoranza e della superstizione andando in cerca di tesori nascosti e mai esistiti, per frenare l'opera spogliatrice della cattiveria vi fece costrurre or sono pochi anni (troppo tardi) una robusta porta fodrata in ferro; ma contro l'opera terribilmente demolitrice del tempo ed alla quale si tenta di riparazione, costicchè nello scorso anno, in meno di tre mesi, dopo le piogge autunnali (lo accertai io stesso *de visu*) precipitò una volta, ed una bella sala a tre camini enorme rovinò ed un'altra sta per sfracellarsi e cadrà anche essa certamente insieme ad altre preziose opere di architettura allo sguazzarsi della neve.

Lasciando in tal modo libero il corso alla continua opera distruggitrice del tempo, fra pochi anni quale triste e straziante spettacolo su quella desolata rupe che fu già teatro di storici avvenimenti e di splendide feste!

È possibile che mai alcuno dei conservatori... mai alcun artista o visitatore abbia sentito il bisogno o, per lo meno, abbia pensato di doversi impedire tanta ruina?

È possibile che neppure l'egregio Giuseppo Giacosa — quale a questo mura deve un pochino di riconoscenza per avergli esse inspirati i suoi migliori drammi e che le visitò non sono ancora tre mesi, possibile adunque che neppure il Giacosa abbia sentito il dovere imperioso di alzare la sua potente voce per impedire tanta jattura?

Non è mio compito il suggerire provvedimenti, perchè ne sono incapace; certo sarebbe un provvido mezzo, forse il migliore, il dichiarare questo rinomato castello monumento nazionale, ed essa lo merita per i tesori di architettura che racchiude, per la sua importanza storica e per l'omaggio che l'Italia monarchica deve alla memoria dei gloriosi conti di Challand, che nella barbara epoca baronale si segnalarono per sentimenti generosi ed atti umanitari, ed in modo speciale perchè essi furono i più fidi e valorosi alleati e sudditi della Casa di Savoia.

Per me basta l'aver dato il grido d'allarme davanti al grave pericolo che corre uno dei più bei monumenti italiani; a chi tocca, a chi ha la forza, lo scongiurarlo!

Geografia e viaggi.

L'opera del cap. Cecchi giudicata in Germania.

Togliamo dall'ultimo fascicolo del Bollettino della Società Geografica Italiana:

« In uno studio intitolato: *Gli Stati Galla al sud dell'Abissinia*, il dott. Wichmann si occupa, nelle *Mittelungen* di Gotha (X. 1886), dei risultati delle recenti esplorazioni italiane nell'Etiopia e specialmente dei viaggi di Antonio Cecchi, illustrati nell'opera: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*... Per ciò che riguarda l'importanza dei viaggi del Cecchi dal punto di vista politico e commerciale, l'autore ritiene che, quantunque non siansi ancora pienamente raggiunti gli scopi ch'egli attribuisce alle imprese dei viaggiatori italiani, tuttavia il Cecchi ha aperta la via ed affrettata forse una condizione di cose favorevole ad ulteriori esplorazioni al sud, accentivandosi l'amicizia di Menilck e di Ilas Adal. Ma il merito di Cecchi — dice Wichmann, — non è solo colesto: egli ha inoltre saputo trar largo profitto dal suo lungo e involontario soggiorno in quelle regioni, studiando il paese e gli abitanti, di cui ha dato per il primo una descrizione particolareggiata.

« Quanto alle osservazioni idrografiche, l'autore è d'avviso che le osservazioni del Cecchi provano in modo indiscutibile essere l'uno il corso superiore del Giuba, mentre non gli pare dimostrata con altrettanta sicurezza l'appartenenza del Uairè al sistema del Giuba, sostenuta dal Cecchi in base alle notizie raccolte dal Chiarini...

« Oltre a questo esame così minuto ed in generale favorevole di un giudice autorevolissimo com'è il Wichmann, aggiungiamo anche il riassunto di un altro parere, non meno competente di certo, pronunziato dal geografo ed esploratore dott. Paulitschke. Come è noto, il dott. Paulitschke compì egli stesso un molto importante viaggio di esplorazione fra i Somali, e conosce quindi per propria esperienza personale almeno una parte delle regioni visitate e descritte dal capitano Cecchi. Ora esso in breve che opera riferisce il dott. Paulitschke in un articolo pubblicato nel n. 9 della *Oester Monatschrift für den Orient*, sull'opera: *Da Zeila alle frontiere del Caffa*...

« Quest'opera — egli dice — forma un tutto armonico, coscienziosamente elaborato in ogni singolo parte, chiaro ed ordinato nel complesso, quantunque contenga anche numerose informazioni, notizie, lettere raccolte dagli sfortunati viaggiatori che lasciarono la loro vita in Africa... Delle tre Potenze, — osserva il Paulitschke, — le quali da qualche anno a questa parte si adoperano ad aprire nuovi sbocchi al loro commercio, vale a dire Inghilterra, Francia ed Italia, si è quest'ultima la quale, dopo la fondazione di stazioni al di là dell'Hawash, vanta i rapporti più intimi col più potente vassallo dell'imperatore Giovanni... Dall'opera del Cecchi si apprende ciò che l'Italia ha ottenuto grazie all'abnegazione dei suoi esploratori, i quali hanno reso segnalati servizi, non solo alla patria, ma anche alla scienza, raccogliendo preziosi documenti per lo studio delle razze Afar, Somali e Galla, le quali per lo innanzi non erano conosciute che molto superficialmente...

« Egli rileva pure l'importanza delle informazioni fornite dal Cecchi intorno alla tratta degli schiavi, informazioni che dimostrano come il commercio infame sia ancora florido, malgrado la sorveglianza degli incrociatori inglesi, e non manca di ricordare i preziosi appunti del Chiarini sulla regione dei Guraghè.

« Nella conclusione il Paulitschke dichiara che l'opera offre una fonte ricchissima non solo di notizie istruttive ed interessanti, ma anche di materiali scientifici, copiosi e di gran valore, specialmente per ciò che concerne i paesi Galla studiati nella loro topografia e nei loro abitanti. »

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Esposizione artistica.** — In occasione degli speciali festeggiamenti che saranno dati in Genova a solennizzare il Congresso delle maschere italiane, verrà tenuta una Esposizione di bozzetti, schizzi, acque-forti, ecc., promossa da alcuni artisti, e scopo principalmente benefico verso la più santa istituzione, quella degli Asili infantili.

In pari tempo però, quegli artisti che concorreranno all'splendore l'Esposizione coi loro lavori, potranno averne vantaggio, ducchè dal ricavo della vendita di ciascun lavoro verrà solo prelevato il 15 per cento a favore degli Asili, mentre la rimanenza spetterà all'esecutore del bozzetto venduto.

Inoltre sono assegnati ai migliori espositori *sedici* premi, come appresso:

Tre medaglie in oro, cinque in argento, otto in bronzo, accompagnate da relativo diploma.

Tali premi saranno assegnati da un Giurì nominato dal Comitato esecutivo, che deciderà sul pregio dei lavori.

Il presidente del Comitato è il prof. G. B. Villa, pittore.

I bozzetti dovranno trovarsi entro il 1° febbraio prossimo venturo, franchi di porto a domicilio, presso la sede del Comitato Esecutivo, nei locali del Tiro a segno, *Caffè d'Italia*, all'Acquasola.

L'inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo il giorno 6 febbraio, del che sarà dato avviso con apposito manifesto, ed avrà la durata di un mese circa.

Per comunicazioni, notizie, informazioni, indirizzare lettere o telegrammi al Comitato Esecutivo dell'Esposizione artistica, presso la Direzione del giornale *Genova*, Genova.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 19 gennaio) — (Calcabrina) — **Come si scongiura il freddo.** — Fa freddo, molto freddo, ecco le parole che specialmente oggi scorrono sul labbro di tutti. Se si continua di questo passo, il 1887 rimarrà tristamente celebre come il 1880.

Però un rimedio contro il freddo i buoni Gaglianesi, punto degenori dagli avi anche a tale riguardo, lo cercano inebbriandosi nei vortici delle danze. Infatti stasera si balla al Casino Sociale, sabato si ballerà al Casino del Commercio e a quello degli Impiegati e Professionisti, e via dicendo.

Al Politeama i nostri degni e benemeriti sodalizi operai daranno varie feste da ballo a scopo di beneficenza. Ed a questo proposito devo dirvi che giustamente l'*Avvisatore* e l'*Osservatore* biasimano con parole vivaci il nostro Consiglio comunale, che accordò il teatro Municipale (il quale in definitiva è proprietà del Comune) *per una sola sera* alle Associazioni cittadine, le quali quindi dovrebbero riunirsi in dieci o dodici per dare un ballo *unico* che potrà loro fruttare, dedotte le spese di addobbo, di illuminazione, ecc., e fatta la ripartizione, qualche soldo di beneficio. Vivano i nostri padri coscritti... e crepi l'avarizia. Però, ad onor del vero, devo soggiungere che molti consiglieri erano disposti a concedere almeno per tre sere il teatro, visto e considerato che in Alessandria c'è una vera passione per il ballo, e che, dopo tutto, i poveri operai avevano ragione di fare un certo assegnamento su preventive feste da ballo che, anche concesse dal patrio Municipio, non avrebbero sciupato il teatro. Ma

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole.....

e non se ne parli più.

— **Cuccine popolari.** — Le Cucine popolari possono finalmente esclamare: *Habemus Pontificem*, e cioè un presidente che non è disposto a dimettersi subito come i precedenti. La nuova scelta del capo dell'importante e filantropica amministrazione non poteva essere migliore. E in vero, il cav. Ricagno, maggiore in ritiro, neo-presidente, per senno, per onestà, per intelligenza e per operosità, è proprio uomo degno di presiedere al benemerito Consiglio delle Cucine.

— **Conferenza.** — Questa sera, nella Chiesa Cristiana di via Verona, il sig. R. Wigley parlerà su questo argomento: *I due conflitti del nostro tempo*. Così il Wigley offrirà ai suoi ascoltatori nuova prova della sua eloquenza affascinante e della sua dottrina non comune.

— **Teatri.** — Al Politeama la *Figlia di Madama Angot* incontra la simpatia del pubblico abbastanza numeroso ed entusiasmato specialmente di certe gambe!!

Presto vedremo sulle scene medesime il *Guittarrero*.

Al Comunale riposo su tutta la linea.

SAVONA. — (Nostre lett., 20 gennaio). — (Arzuso). — **La direttissima Savona-Torino.** — In una delle passate sedute consigliari l'avv. Paolo Astengo muoveva interpellanza per conoscere in quale stadio d'attività trovisi la linea direttissima Savona-Torino.

Il sig. sindaco, cav. Gandullia, cercava di esimersi da una franca risposta, ma il Consiglio sapeva dal cav. Miralta, membro del Comitato ferroviario *ad hoc*, che gli affari volgono molto a male e quasi contrari alla progettata linea. E a sperarsi perciò un pronto risveglio per parte di tutti gli interessati, perocchè sia assodato che coll'attuale linea sarà sempre impossibile che abbiano convenienti sfogo gli interessi commerciali del nostro porto, ch'è il porto naturale del Piemonte.

La causa principale del ritardo pare si debba ascrivere al Municipio di Torino, che avrebbe rifiutato di nominare i delegati per il Comitato a cui nell'ultima riunione avvenuta degli interessati, si affidava incarico d'un progetto concreto e definitivo. Non so cosa e quanto ci sia di vero, ma così è stato chiarito nel Consiglio comunale nostro.

— **Madre snaturata.** — Nella scorsa estate certa Todi Lodovica, dell'Ospizio di Mondovì, d'anni 18, veniva fa nel prendendo servizio nella rispettabile casa Caorsi. Dopo due mesi commetteva l'infame delitto di buttar giù dal canale del pozzo nero un bambino appena nato, essendo riuscita a celiare la buona fede dei padroni, che mai avrebbero sospettato in quella apparente verginella un fiore di mascalzonaggine.

La Todi ieri è comparsa allo Assise per rispondere del reato d'infanticidio; il processo non è ancora finito.

— **Freddo e balli.** — Fa freddo, un freddo birbone, come non si ricorda da anni nel dolce clima di Liguria; di nere ne abbiamo avuta moltissima. Intanto si pensa a ballare: si balla al Circolo Artistico, al Ricreativo, e si ballerà al Casino di lettura il ritrovo più elegante e *chic* della nostra città.

Nel febbraio avremo i veglioni mascherati a commissione da quelli di beneficenza della Società operaia.

FRAGELATO. — (Nostre lettere, 17 gennaio). — **Terremoto.** — Ieri mattina, circa le ore 6, si è sentita una scossa di terremoto in senso ondulatorio ponente-est. L'accompagnava un sordo rumore.

— **Freddo siberiaco.** — Abbiamo un freddo intensissimo. Qui il termometro era disceso a 18 gradi sotto lo zero.

Alcuni mulini sono chiusi perchè hanno le loro impalate nel ghiaccio.

Questo raffreddamento straordinario della temperatura si presume sia stato coefficiente primo per cui in alcuni cani si sviluppò la rabbia.

DRUENT. — (Nostre lettere, 19 gennaio). — **Voti di guarigione.** — Da molti giorni si trova gravemente infermo il signor Giuseppe Payrolero, già sindaco del Comune.

I Druentini, unanimi, fanno voti alla stimata persona di pronta guarigione e per lunghi anni ancora di vita.

VIGONE. — (Nostre lettere, 20 gennaio). — **Un banchetto al notaio Biancone.** — Il giorno 18 volgente mese, per iniziativa del Consiglio comunale col concorso della popolazione, venne offerto un pranzo al notaio Biancone, per attestargli la riconoscenza sentita dai Vigonesi verso il loro antico segretario comunale, che dopo trentacinque anni di inappuntabile ufficio si ritirava dalla carica.

Tutta Vigone era rappresentata per mezzo dei capi di famiglia.

Il banchetto, allestito nella sala gentilmente concessa dalla Società operaia, era di sessantanove coperti.

Sedeva al posto d'onore il notaio Biancone, a

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (26)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

— Ora, — riprese Germana un po più calma, — permetterete che regoliamo il nostro avvenire.

— Non credete, — interruppe Giorgio, — che sarebbe bene lasciar andare per oggi e riprendere un altro giorno il nostro colloquio? Il legittimo risentimento che provate in questo momento contro di me temo non vi permetterebbe di esaminare abbastanza freddamente la posizione, o...

— No, no, — disse Germana impazientita di gettar dalle spalle, una volta per sempre, il fardello d'umiliazioni di cui non poteva più reggere il peso. — Sono calma ora, lo vedete, e, oggi, o più tardi, le risoluzioni che ho da annunziarvi saranno le stesse. Dunque tanto vale finirla subito.

— Sia pure; che esigete?

— Che d'ora in avanti nulla vi sia più di comune fra noi.

— Che intendete con ciò.

— La frase non ha che un senso. Partirete per Parigi al più presto, stasera stessa sarebbe il meglio, e non vi farete mai più vedere da me.

— E voi?

— Io? Io rimarrò qui.

— Oh! ma allora è una separazione che volete?

— Una separazione, certo! È proprio quello che voglio, e l'è quello a cui ho diritto!

A quella minaccia il colpevole trasalì.

— La collera vi fa parlare, Germana, — egli disse, — e la collera è una cattiva consigliera! Ve ne prego, ascoltatemi con un po' di sangue freddo e senza animosità... Mio Dio, riconosco che ho avuto qualche volta dei torti verso di voi; confesso che oggi, più che mai, avete a lagnarvi della mia condotta... Ebbene, se per quei motivi la mia presenza vi dispiace e vi turba, comprendo che desideriate rimanere sola per qualche tempo. Partirò dunque, poichè lo esigete; ma non sarà che una separazione momentanea; non sarà la separazione definitiva che intendete! Fra qualche settimana verrò a prendervi e ripartiremo insieme per Parigi.

— Mai più! mai più! ve lo ripeto, — disse Germana.

— Ho pertanto il diritto di pregarvi a venirci anche oggi, o...

— Non andrò guari che non lo avrete più quel diritto, ve lo assicuro! Mi rivolgerò ai Tribunali!

— Ai Tribunali! — ripetè il signor di Morat con collera. — In verità, Germana, voi non sapete quello che dite, e avete ben ragione di pensare che non avete abbastanza sangue freddo per continuare il nostro colloquio! In nome del cielo, calmatevi... e comprendete meglio le cose... Io comincio un'imprudenza, una leggerezza, lo confesso...

— Una leggerezza! — interruppe la povera donna con un riso doloroso e straziante.

— Dite una colpa, se volete! — continuò il signor di Morat, — una colpa grave! Eh! mio Dio, non voglio nemmeno difendermi. Anzi, mi accuso, lo vedete. Ma anche voi tenete conto, vi ne prego, della sincerità del mio pentimento... non siate inesorabile... Dopo tutto, lo sapete, Germana, che vi amo!

— Sì, mi amate, — rispose amaramente la contessa; — mi amate a modo vostro e quando vi pare!

Pronunciando quelle parole, la giovane donna trasalì. Ad onta del dolore immenso, profondo di quell'ora che annebbiava, per così dire, nella sua mente e nel suo cuore tutte le sofferenze passate, ella non potè far a meno di fremere, risovvenendosi improvvisamente delle riconciliazioni che seguivano ogni nuova offesa. E l'intimo suo sollevò il disgusto all'idea che ella potesse rimanere anche questa volta in potere di un simile padrone.

Il signor di Morat alzò le spalle collo sdegno che professano certi uomini per le eccessive delicatezze delle loro compagne.

— Insomma, — egli disse, — non siete la sola che abbia a dolersi del marito per gli stessi motivi, e nessun altro cerca di separarsi per ciò.

— Gli è che le altre non sono ancora giunte al punto in cui sono giunta io, — rispose la povera creatura con amarezza profonda. — Vi sono diverse tappe sulla strada del dolore, e le altre, di cui parlate, non sono che alle prime, mentre io ho già perfin attraversato il termine. Ora basta: la misura trabocca! Mi avete tradita con colei che mi deve un momento fa il bacio di Giuda... Non ho più forza nè coraggio per sopportare questo nuovo e inaudito insulto... non ne posso più!... non ne posso più!...

La disperata donna pronunziò quelle ultime parole quasi gridando, battendo i piedi sul pavimento e torcendosi convulsamente le mani.

Il signor di Morat volle tentare ancora di calmarla.

— Per l'ultima volta, — egli disse, — permettete di provarvi che esagerate le cose e di esortarvi a riflettere almeno prima di prendere una decisione!

Uno sguardo di Germana, triste e risoluto, gli fece comprendere che tutti i suoi sforzi sarebbero inutili. Si rassegnò.

— Sia bene — egli riprese. — Non v'importunerò più e partirò quando lo esigerete. Ma voi, per parte vostra, consigliatevi colle persone che vi vogliono bene e che, personalmente estranee a questa nostra discussione, possono vedere, con maggior sangue freddo, le conseguenze della risoluzione che state per prendere. Se che avete molta stima pel signor di Brive e fiducia nella sua amicizia... Consultatele prima di decidervi, acciocchè non abbiate a pentirvi un giorno. Il duca è rientrato al castello con me e s'è diretto verso

vando alla sua destra il senatore Coria ed il cavaliere Monasterolo di Bagnolo, alla sinistra il sindaco signor Allisio Domenico ed il conte Di Balme, presidente provinciale.

Al levar della mensa il signor Biancone con adeguate parole ringraziò Municipio e cittadinanza per l'affettuosa dimostrazione, raccomandando al solerte signor Allisio Domenico la continuazione del suo sindacato.

Un battimani generale accolse dette parole.

Per debito di giustizia anche una parola la si deve al signor Rissola Michele, albergatore del *Delfino*, per la squisitezza ed abbondanza delle vivande, del vino da pasto e del barolo, che superarono ogni aspettativa, per la tenue quota di lire cinque.

SPORT

Programma delle corse

che avranno luogo in Torino il 24, 25 e 29 maggio 1887.

Primo giorno. — Domenica, 22 maggio.

I. - *Premio Eridano.* — 2500 lire date dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre, di ogni paese. — *Entrata:* lire 150, *forfait* 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. — Pesi secondo la tabella.

II. - *Premio del Jockey-Club.* — 4000 lire date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, d'ogni paese. — *Entrata:* lire 200, *forfait* 100. Sulle entrate lire 600 al secondo. — Pesi secondo la tabella.

III. - *Premio Torino.* — 4000 lire date dalla Società per cavalli interi o cavalle d'anni 4 ed oltre, d'ogni paese. — *Entrata:* lire 200, *forfait* 100. Sulle entrate lire 1000 al secondo. — Pesi secondo la tabella. — *Distanza:* 4000 metri circa.

IV. - *Premio Valentino* (Handicap). — 3000 lire date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia. — *Entrata:* lire 150, *forfait* 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. — *Distanza:* 2400 metri circa.

I pesi saranno pubblicati il 20 maggio alle ore 5 pomeridiane.

V. - *Premio Generale Colli* (Handicap). — *Plate* di lire 2000 di cui 500 al secondo, per cavalli d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese che dal 1° gennaio 1887 non abbiano guadagnato un premio di lire 2000. *Entrata:* lire 150, *forfait* 50. — *Distanza:* 1200 metri circa.

I pesi saranno pubblicati il giorno 20 maggio alle ore 5 pom.

Le iscrizioni per questa corsa si chiuderanno il 1° di febbraio, alle ore 5 pom. — 20 iscrizioni o meditata la corsa.

Secondo giorno. — Giovedì, 26 maggio.

I. - *Premio del Ministero d'agricoltura.* — 2000 lire date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia. — *Entrata;* lire 150, *forfait* 75. — Sulle entrate lire 400 al secondo: il terzo ritira la propria. — Pesi secondo la tabella. — *Distanza:* 2000 metri circa.

II. - *Premio delle Patronesse* (Gentlemen-riders). — 800 lire date dalla Società aggiunte ad un *Sweepstakes* di lire 100 ciascuno, per cavalli d'anni 4 ed oltre, d'ogni paese. — *Distanza:* 1650 metri circa.

III. - *Premio Principe Amedeo.* — 12,000 lire dato per lire 8000 da S. A. R. il Duca d'Aosta, per lire 2000 dal Municipio di Torino e per lire 2000 dal Ministero di agricoltura, per cavalli interi o cavalle di ogni paese nati nel 1883. *Entrata:* lire 500, *forfait* 200, se dichiarato la vigilia della corsa prima delle ore 5 pom., o 50 solamente se dichiarato il 5 maggio prima delle ore 5 pom. Sulle entrate il 40 0/0 al secondo, ed il 20 0/0 al fondo di corsa, dopochè il terzo avrà ritirato la propria entrata. — *Pesi:* per cavalli ch. 56; per cavalle ch. 54. — *Distanza:* 3200 metri circa. Il vincitore, se non appartiene a una scuderia italiana, sarà a reclamare per lire 16,000.

Le iscrizioni per questa corsa si chiuderanno il 15 marzo alle ore 5 pom.

IV. - *Premio Steeplechase* (Handicap). — 1500 lire date dalla Società per cavalli d'anni 5 ed oltre, d'ogni paese. — *Entrata:* lire 150, *forfait* 50. Sulle entrate lire 400 al secondo. — Pesi secondo la tabella. — Il vincitore nell'annata, dalla somma di lire 2000, ch. 2 di segnacarico; di lire 6000, ch. 3; di lire 10,000 o più ch. 4. Tutti i cavalli a vendere per lire 6000. I cavalli dichiarati il 24 maggio prima delle 5 pom., a vendere per lire 4000, ch. 2 di discarico; per lire 3000, ch. 3 1/2; per lire 2000, ch. 5. — *Distanza:* 4000 metri circa.

V. - *Premio Partenza* (Handicap). — 2000 lire date dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre, di ogni paese, che dal 1° gennaio 1886 non abbiano guadagnato la somma di lire 2000. — *Entrata:* lire 200, *forfait* 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. — *Distanza:* 1500 metri circa.

I pesi saranno pubblicati il 23 maggio, alle ore 5 pomeridiane.

Terzo giorno. — Domenica, 29 maggio.

I. - *Premio Dora.* — 2000 lire dato per sottoscrizione privata per cavalli nati in Italia ed iscritti nel Derby 1883-1887, esclusi i due vincitori. — *Entrata:* lire 100, *forfait* 50. Sulle entrate lire 400 al secondo. — *Distanza:* 2400 metri circa.

II. - *Premio Amoretti.* — 2000 lire date dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre, di ogni paese, che dal 1° gennaio 1887 non abbiano guadagnato un premio di lire 10,000. *Entrata:* lire 150, *forfait* 50. Sulle entrate lire 500 al secondo. — Pesi secondo la tabella. — I cavalli dichiarati a reclamare prima delle 5 pom. del giorno 27 maggio 1887 per lire 9000, porteranno ch. 5 di meno; quelli dichiarati per lire 2000, ch. 6 di meno. — *Distanza:* 2000 metri circa.

III. - *Premio Piemonte* (Handicap). — 5000 lire date per sottoscrizione privata per cavalli interi o cavalle d'anni 3 ed oltre d'ogni paese, aggiuntevi un *Sweepstakes* di lire 500 pagabili per lire 50 il 1° febbraio alle ore 5 pom.; lire 200 il 10 maggio fino alle ore 5 pom., e lire 250 il 27 maggio fino alle ore 5 pom. Dal premio, lire 1000 al secondo. Il vincitore dopo la pubblicazione dei pesi di un premio di lire 8000, ch. 1 di sopraccarico; di lire 6000, ag. 2; di lire 8000, eg. 3; di lire 15,000 o più, eg. 4. — *Distanza:* m. 1600 circa.

I pesi saranno pubblicati il 5 maggio 1887, alle ore 5 pom.

Le iscrizioni si chiuderanno il 1° febbraio 1887, alle ore 5 pom.

IV. - *Premio Gerbido.* — 1000 lire date per sottoscrizione privata per cavalli che corsero nella riunione di Torino e che non vinsero. — *Entrata:* lire 50. Sulle entrate lire 200 al secondo. Pesi secondo la tabella. — *Distanza:* 1600 metri circa.

Le iscrizioni per questa corsa saranno chiuse tre quarti d'ora dopo corso il premio *Amoretti*.

Le condizioni pel premio del Ministero d'agricoltura verranno pubblicate con apposito supplemento.

Le iscrizioni saranno chiuse alle ore 5 pom. del 3 maggio 1887 e dovranno essere indirizzate al segretario della Società in Torino, via Pisa, n. 8.

In tutte le corse, meno nei premi *Generale Colli, Patronesse, Ministero d'agricoltura, Principe Amedeo, Piemonte*, verrà rilasciata un'entrata al fondo di corsa.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 21 gennaio.

Arte e artisti

Pesaro, 18 gennaio.

(P.) — *La fama vola!...* dice un vecchio adagio!... E vola davvero!... Da qualche tempo in tutti i giornali che più o meno s'interessano d'arte musicale, non si leggono che lodi grandissime e meritate all'indirizzo del nostro Liceo Rossini. Il comm. Carlo Pedrotti, la sig.ª Virginia Boccabadati-Carignani, il prof. Bircanovich (nomi cari anche alla vostra Torino) cominciano a raccogliere, per mezzo dei loro allievi, il premio dovuto alle tante loro fatiche.

Tre alunne della sig.ª Boccabadati (gloria vivente dell'arte del canto in Italia) hanno in questi ultimi tempi esordito con ottimo successo. La signorina Ermilda Mancini, nostra concittadina, dapprima in Sicilia, ora in America, raccolse sempre larga messe d'applausi e... di quattrini!

La signorina Pettigiani, dopo aver debuttato al Nazionale di Roma col *Don Pasquale*, colla *Linda* e colla *Sonnambula*, riscuotendo applausi entusiastici, ha recentemente confermato il suo successo, e per meglio dire, il suo trionfo a Modena nei *Puritani* del Bellini. « Ora dopo circa cinquant'anni, — scrive il *Cittadino* di Modena — l'apparizione dei *Puritani* si manifestò tra noi ancora in tutta freschezza, e la graziosissima sig.ª Pettigiani, classicamente istruita dalla nostra Virginia Boccabadati, ne cementa soavemente i ricordi nei vecchi e dice ai giovani come un di buona scuola, buon gusto e molto ma molto studio ci vogliono artisti di canto capaci di sollevare gli entusiasmi che oramai sono soltanto allo stato di tradizione sui nostri teatri lirici, specialmente di provincia. »

La signorina Cesira Pagnoni (contralto), altra nostra concittadina, esordì pure con splendido successo a Roma al fianco della signorina Pettigiani, nella *Linda*. Ora s'aspetta con impazienza di udirla sulle scene del nostro teatro Rossini nel *Conte Ory*.

Non voglio tralasciare di nominare una quarta allieva della sig.ª Boccabadati, ed è la signorina Pizzagalli, fanese, la quale, benchè non abbia ancora terminati i suoi studi, dà già sicuro affidamento che seguirà degnamente la via tracciata dall'illustre sua maestra e dalle sue brave compagne.

Il sig. Alfredo Zonghi (tenore) nei *Promessi sposi* e nella *Carmen*, a Faenza; il sig. Giuseppe Gironi (baritono) nella *Lucia di Lammermoor*, a Sant-Elpidio al Mare, si sono fatti pure moltissimo onore. Le nostre congratulazioni ai giovani artisti e al loro valente maestro prof. Bircanovich.

Auguriamoci che questo fiore continui a dare sempre di così buoni frutti. Era questo certamente il voto che faceva il grande maestro pesarese, quando lasciava alla sua città natale una sì cospicua somma per la fondazione di un Istituto musicale.

* * *

In attesa della prossima andata in iscena del *Conte Ory*, al nostro teatro Rossini le rappresentazioni della *Dinorah* si alternano con quelle del *Barbiere di Siviglia*. Come già vi scrissi, il complesso degli artisti è buono. Ma la *great attraction* è la sig.ª Lydia Torrigi-Heiroth, che ogni sera è fatta segno ad entusiastiche ovazioni. Dinorah e Rosina — tipi disparati quant'altri mai — sono da lei interpretati con grande potenza di verità! Le variazioni di Auber (nell'opera i *Diamanti della Corona*) e quelle di Proch, che la sig.ª Torrigi eseguisce nella scena della lezione del *Barbiere* (atto 3°), sono sempre applauditissime e bissate!...

Da molto tempo le scene del nostro Rossini non erano state calcate da un'artista di tanto valore!

★ **Teatro Regio.** — Dopo un riposo prolungato di cinque giorni, domani il teatro si riaprirà coll'opera: *I Pescatori di perle* ed il ballo *Brahma*, del Montplaisir, che colmerà il vuoto lasciato dall'infelice *Fantasca*.

Quanto prima andrà in scena la *Carmen*, col baritono Alfonso Felici, nuovo scritturato.

★ **Teatro Carignano.** — La prima rappresentazione della commedia di E. Gondinet e G. De Kerdrel: *Chère Soleil*, annunciata per domani, avrà luogo invece stasera.

★ **Una commedia in prova al Gerbino.** — La nuova commedia dei signori Saragat e Tarozzi è quasi alla vigilia del battesimo.

Le prove procedono alacremente sotto la direzione di quell'artista intelligente e passionato che è l'Emanuel — tanto che se lo carie non fallano, l'annunciato lavoro andrà in scena nei primi giorni della ventura settimana.

Noi non diremo nulla della impressione avuta a queste prove.

Questo solo diciamo: che nutriamo fiducia che il pubblico non solo lascierà passare, ma approverà codesta *Volontà del paese*.

E noi di cuore lo auguriamo agli autori.

✝ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La Compagnia Anastasini e Bissini, che si era acquistata fra noi tanto simpatia, diede ieri la sua rappresentazione d'addio, alla quale intervenne un pubblico numeroso.

Gli esercizi ginnastici, i ginnasti equestri, il concerto dei *clowns* musicanti e gli esperimenti acrobatici furono eseguiti colla solita valentia e procurarono applausi ai principali artisti.

Oggi la Compagnia parte alla volta di Padova.

Il teatro non rimarrà chiuso che una sera sola, poichè domani comincierà le sue rappresentazioni la Compagnia anglo-americana I. E. Renger, diretta da Giovanni Carini.

La nuova Compagnia si compone di 100 artisti

CRONACA

Venerdì, 21 gennaio.

☠ **Morto in seguito a scottature.** — Quel povero Gennaro Michele, che il giorno 13 corrente riportò gravi scottature alla fabbrica Pino, è morto ieri all'Ospedale di S. Giovanni, dove venne ricoverato il giorno stesso della disgrazia.

Infelice!

☠ **Il suicidio di via San Tommaso.** — Martedì scorso abbiamo narrato in Cronaca come in una camera di via San Tommaso, n. 13, si fosse suicidato un signore che da alcune carte trovategli indosso si ritiene essere certo Castelli Antonio, d'anni 50, da Perugia, di condizione avvocato.

Ora veniamo a sapere che per quante indagini si siano fatte dalle autorità, non fu possibile avere notizie del disgraziato, nè da Perugia, dove il Castelli è affatto sconosciuto, nè da altri luoghi.

Chi fosse in grado di dare informazioni sul misterioso individuo, è pregato di rivolgersi alla Questura.

Ecco i connotati dello sconosciuto:

Apparente età dai 42 ai 45 anni; statura metri 1,65; corporatura ordinaria, capelli castagni scuri, occhi grigi, naso regolare, bocca media, barba rasa con baffi biondi, fronte alta, mento e viso tondo.

Segni particolari:

Vestiva con mantello di panno scuro rigato, giubba a quadretti neri e caffè di panno con *gilet* di panno di egual stoffa e colore, calzoni di panno grigio corti alla scudiera, grossi stivali di vitello, due maglie di lana marcate S. Z., e mutande di lana portanti le stesse iniziali, cappello tondo duro color marrone quasi nuovo, fazzoletto filo colle iniziali A. L. ricamate.

☠ **Arrestati.** — Un minorenne fuggito di casa; un individuo per appropriazione indebita; uno per ozio e sospetti; un certo M. siccome sospetto autore di furti perpetrati in diverse chiese.

TELEGRAMMI ESTERI

Cairo, 20 (Ag. Stef.) — Ieri il Principe di Napoli ricevette il Corpo diplomatico in uniforme, quindi la colonia italiana, che si recò con musica e bandiere al palazzo Kasr-el-Nassa, ove alloggia. Poscia il Principe pranzò presso il khedive: erano 70 invitati, fra cui i principi, Muktar-pascià, i ministri, il Corpo diplomatico e i notabili della colonia italiana.

Londra, 22 (Ag. Stef.). — Gli affittuari della contea di Cork, citati a pagare gli affitti, vendettero il loro bestiame all'incanto a Mitchelstown.

La vendita venne fatta in virtù del piano di campagna. Temevansi disordini; vi erano molte guardie, ma invece vi fu calma. Soltanto vi fu una dimostrazione di 7000 persone.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la questione bulgara è stazionaria. Si attendono i delegati.

Vienna, 22 (Ag. Stef.). — La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina di quindici nuovi membri a vita della Camera dei signori.

New-York, 20 (Ag. Stef.). — Il *New-York Herald* preannunzia una tempesta sull'Inghilterra e sulla Francia fra il 22 e il 24 corrente.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — Il Consiglio dei ministri ha deciso di mantenere il progetto del bilancio presentato da Dauphin.

Notizie da Vienna affermano che Zankoff sarebbe stato arrestato e maltrattato a Burgas dalle autorità bulgare al suo ritorno da Costantinopoli.

Atene, 20 (Ag. Stef.). — Il risultato delle elezioni è il seguente: Eletti 99 candidati ministeriali e 50 dell'Opposizione. Fra i capi dell'Opposizione non sono eletti Massimos, Dellgeorgis e Grivas.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — La notizia dell'arresto di Zankoff deve essere una farsa. Nessun dispaccio annunzia la sua partenza da Costantinopoli.

Un dispaccio del console francese di Filippopoli al *Journal des Débats* annuncia che Zankoff è ritornato a Sofia ed è stato arrestato dietro ordine del prefetto di Burgas.

Berlino, 20 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, constatando i grandi acquisti di travi e tavole per conto del Governo francese, dice non esservi alcun dubbio che la Francia prepari delle baracche militari al confine tedesco per concentrarvi delle masse di truppe più numerose di quelle che possono rinchiudersi nelle fortezze.

Colom, Ubeira, Grosa e Fantana (Africa Centrale) sono stati posti, dietro loro domanda e consenso dell'Imperatore, sotto la protezione tedesca.

L'Imperatore ricevette una Deputazione della Camera dei signori.

Secondo alcuni giornali, è probabile che si proibisca l'esportazione dei cavalli.

Parigi, 20 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Approvasi, senza incidenti nè modificazioni, il bilancio per l'Algeria.

Cominciasi quindi a discutere il bilancio della marina. I progetti di Aube incontrano viva approvazione da parte dell'Estrema Sinistra e della Destra.

PARIGI, 21, *ore 8,40 ant.* (Nostro part.). — La Commissione del bilancio ha respinto il bilancio presentato dal ministro Dauphin.

Ciò recherà gravi imbarazzi al Ministero, e non è improbabile che sia la causa della sua caduta.

Londra, 20 (Ag. Stef.). — Si è fatta una dimostrazione dagli operai disoccupati a *Trafalgar Square*; nessun disordine.

Bucarest, 20 (Ag. Stef.). — Dicesi che parecchi ufficiali bulgari parteciparono al colpo di Stato, fra cui Knaichkoff e Bombeff, che trovansi a Bucarest.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Venerdì, 21 gennaio.

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera D). — *Chère Soleil*, comédie. — *Les deux sourds*, comédie.

— Davvero? — ella domandò, avvicinando le sue labbra a quelle del giovane.

— Ah! Caterina! Tu sei la mia anima, il mio mondo!

Ella lo guardò qualche istante in silenzio.

— E mi amerai sempre, malgrado tutto? — proseguì. — Anche se apprendessi che hai commesso un delitto!

— Un delitto? tu? un delitto? Che dici, angelo mio?

Ma ella insistè:

— Dimmi, mio amore, mi amerai sempre?

— Ebbene, sì, se vuoi saperlo. Ti amerei egualmente, ti amerei sempre. Quand'anche sapessi che hai commesso un delitto!

Un sorriso divino illuminò il volto della moribonda.

— Allora senti, — ella disse avvicinandosi ancho più a Lorenzo. — Non voglio ingannarti; voglio che tu continui ad amarmi quale sono o che ti allontani da me. Ciò che t'ho detto è vero; ho commesso un delitto e no mentito.

Lorenzo le mise una mano sulla bocca, spaventato dall'alterazione del viso di lei, comprendendo finalmente la causa del male terribile che gli la rapiva.

Ma ella la tolse dolcemente.

— No, lasciami parlare, — ella disse. — Le mie ore sono contate; devo confessarmi a te. Sentimi. Sono io che ho ucciso il principe... Ah! Lorenzo mio, ti amavo tanto e volevo restituirti la tua terra... Quell'uomo, tu non sai, aveva tradito mio padre; poi, marito di mia madre, m'aveva perseguitata con vergognose e insistenti dichiarazioni d'amore. Capisci?... L'ingiuria gli l'ollo. Il disprezzo profondo che concepii per lui?... Avevo diciotto anni... dovevo dire a mia madre?... No. Un giorno l'occasione si presentò di liberarmi dalle persecuzioni di lui; siccome era tanto capido quanto vile, gli cedetti, in cambio della promessa di lasciarmi tranquilla, la mia fortuna, la tua. Gli detti Dombiin. Non ti conoscevo ancora, mio adorato. Ho tua mano sulla mia strada. Il mio cuore t'appartenne subito, poi t'appartennero tutti i miei pensieri. Non avevo più che un desiderio... riparare l'ingiustizia di cui eri stato vittima. Ci pensavo incessantemente... Un giorno lo vidi! Entrai al mattino dal principe, armata d'una rivoltella. Era solo, steso su un divano a leggere il giornale... Lo vedo ancora!... Quando gli dissi: « Rendetemi l'atto che vi ho dato! » mi credette pazza. Volle scherzare. « Oh! oh! la signorina è innamorata! » Gli ripetei: « Restituitemi l'atto! » — « Dite sul serio, Caterina? — mi domandò ironicamente; — devo restituirvelo? Ma a quali condizioni? » Un'onduta d'odio che mi salì dal cuore alla gola mi soffocò quasi... non potei parlare, non vidi più altro che quel vile che m'insultava e... gli sparai contro un colpo di rivoltella. Egli aveva alzato le braccia per coprirsi, ma una forza vendicatrice dirigeva la mia mano. La palla lo colpì in fronte... Rovesciò la testa... Era morto! La vita posava anche a me. Ti amavo senza speranze... Avevo in parte riparato il male di cui avevi sofferto. Lo sai; dopo aver scritto il mio testamento, mi avvelenai. Il Cielo aveva deciso che io scampassi alla morte. Volevo morire per te; ho vissuto invece per te. Ma quel delitto pesava troppo sulla mia coscienza. Avevo sempre davanti agli occhi il cadavere del principe... un viso pallido, con un buco in fronte e un ragnaiolotto di sangue colante lungo la tempia... Ah! ho sofferto, ho sofferto assai... Tu hai creduto al suicidio del principe, come mia madre, come tutti, salvo Kola, il quale deve avere indovinata l'orribile verità. Dio sia per giudicarmi... Tu, mio amatissimo, perdonami. Non ho voluto rubare il tuo onore e la tua stima nella tomba; ma non dirai mai nulla al bambino, non è vero? Bisogna che quell'angelo possa rispettare sua madre. È la grazia suprema che ti domando...

Lorenzo non rispose; prese la mano della moglie e la coprì di baci.

— Perdonami, — ella ripetè. — Che io senta quella parola dalle tue labbra, poi morirò tranquilla. Dimmi, mi perdoni?

— Ti perdono, ti amo e ti benedico, — disse Lorenzo singhiozzando.

Sorridente, chiuse gli occhi e lasciò cadere la testa sul guanciale...

Lorenzo la vegliò tutta la notte, inginocchiato accanto al letto.

All'alba alla trasalì e chiamò suo figlio.

— Giovanni! Giovanni! — ripetè con voce spenta.

Accostarono il bimbo alle sue labbra. Ella lo baciò, poi rimase immobile, tutta bianca, cogli occhi fissi su Lorenzo. Verso le otto, quando il sole sfolgorante irradiò la natura, Caterina chiuse gli occhi. Poi, riaprendoli un minuto dopo, disse con un lungo ed estremo sospiro:

— Ah! i vincitori sono i vinti!

FINE.

GERBINO, ore 8 1/4. — *I Fourchambault*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Richelieu e le sue prime armi*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Lo fia del bosmo*, dramma. — *Miej zij che mai accompagnà*, farsa. — Serata d'onore dell'attrice L. Molina.
BALDO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato. — Serata d'onore della cavallerizza e del clown Pista.
D'ANGENNES (Marionetto), ore 8 1/2. — *L'angelo del Cucarato*, scherzo militare — *La rivista dell'anno bisesto* 1856, spettacolo fantastico.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Furono dalla Casa civile fatti dal 9 al 15 gennaio all'Ufficio municipale:

(Seguito)

Grattier E. E., negoziante	con	Guillot Ida.
Bandino Giacomo, sarto	»	Vandagna Anna, tessit.
Manetta Bart., scalpellare	»	Rajlona Maria, stiratr.
Debernardi G. B., ass. m.	»	Ferrero Palm., commess.
Butona Giovanni, negoz.	»	Lisa Anna, sarta.
Berna Vitt., meccanico	»	Clara Giovanna, sarta.
Poggio Giovanni, usciere	»	Sardi Carola.
Usello Giac., panattiere	»	Annaratone Fr., cuoca.
Bessone G., meccanico	»	Morello Cicilia, operaia.
Biffignandi P., prof. mus.	»	Conta Ostilda.
Dedionne Valer., contad.	»	Amiot Giuseppina.
Leporatti Albino, contad.	»	Baudhioro Albert., sarta.
Tatiano V., fond. di car.	»	Grovero Maria, contad.
Abrardi Giuseppe, avv.	»	Zerban Rachele.
Lombardini P., fond. met.	»	Rocca Fortunata, sarta.
Bona Giuseppe, calzolaio	»	Dotoma Maria, cuoca.
Porello Michele, falegn.	»	Mosturino Gius., cuoca.
Negri Pietro, istallo	»	Anziano Lucia v. Fino.
Moltal G., ag. di comm.	»	Fidi nob. C. v. Giuseppe.
Castelli Giovanni, negoz.	»	Filoberi Madd., ricam.
Sardi Carlo, macellaio	»	Potiti Carolina, cuoca.
Domo Francesco, falegn.	»	Traffo Anna, cuoca.
Fava Stefano, calzolaio	»	Marongo Teresa, usciv.
Amico ing. Matteo Donato	»	Lavagna Costanza.
Valimberti Leonardo	»	Berio Elisabetta.
Tibellino Antonio, murat.	»	Perono Cristina, tessit.
Ferrero G. B., cuoco	»	Pantoli Teresa, sarta.
Bessone Giacomo, cuoco	»	Arena Luigia, sarta.
Fea Francesco, guard. for.	»	Marocco Margh., cont.
Bosco Antonio, contadino	»	Scrosso Olimpia, cont.
Limone Carlo, arrotino	»	Bocchio Vitt., op. lana.
Malfasi Giov., fuochista	»	Bertini Margh., tessit.
Magnetti Giac., imp. ferr.	»	Malina Adele, maestra.
Testa Carlo, add. alle ferr.	»	Dassetto Lucia.
Vignoli Giac., uff. campl.	»	Cantone Leonilda.
Conti Aristide, sarto	»	Frati Clementina.
Mastano Emanuele, macc.	»	Bertini Maria, tessitr.
Argenta Ant. Carlo, fabbr.	»	Roa Maria Luisa, cuoca.
Bertona Giuseppe, stuoc.	»	Frola Domenica, cuoca.
Griglio G. B., macellaio	»	Vivona Elisabetta.
Rosa Carlo, muratore	»	Piano Margh., cuoca.
Franchino Damen., stud.	»	Ansalno Enrich., sarta.
Versallana Felice, accens.	»	Picablatto Maria, acc.

STATO CIVILE. — Torino, 20 gennaio 1887.

NASCITE 28: cioè maschi 21, femmine 7.

MATRIMONI. — Chiosso Giuseppe con Girardi Giovanna — Dellippi Michele con Trucco Clelia — Lemma Michele con Morello Caterina — Masera Lorenzo con Fontanella Carlotta — Rua Alberto con Timermans Teresa — Stobbia Luigi con Barge Rosa.

MORTI. — Peggio Barbara, d'anni 67, di Bruna. Martini Luigia n. Rolla, id. 53, di Calosso, agiata. Teisa Delfina n. Ro, id. 53, di Leyni, agiata. Lusso-Castello M. n. Lucco, id. 49, di Val della Torre. Schierano Giuseppa n. Riva, id. 74, di Orbassano. Nobile Enrico, id. 76, di Nuova Haven (Stati Uniti). Borsetti Marianna, id. 76, di Cisterna d'Asti. Bosio Carlo, id. 69, di Lione, negoziante. Teghillo T. n. Bacco, id. 78, di S. Damiano d'Asti. Turco Stefano, id. 60, di Mondovì, parrucchiere. Boetto M. n. Chima, id. 56, di Vauda di S. Carlo. Debernardini Rosa n. Frasia, id. 68, di Torino, negoz. Michelangelo C. n. Cariglio, id. 86, di Torino, portin. Ferrero Maria n. Mattio, id. 64, di Cuneo (Cuneo). Cantera Angela n. Rocchetti, id. 56, di Torino. Brisio Michele, id. 27, di Torino, lavandaio. Faelando Michele, id. 47, di Giaveno, contadino. Nicco Anna n. Sategna, id. 62, di Murialdo, fruttiv. Tarquinio Caterina, id. 10, di Torino, scolara. Corno Giuseppe, id. 43, di Torino, bracciante. Giranti Giuseppina, id. 19, di Cuneo, fantesca. Varcelli Anna, id. 25, di Marcarengo, cameriera. Perosi Maria n. Riva, id. 76, di Via. Antonino C. n. Omolo, id. 88, di S. Raffaele, contad. Chiappino Michele, id. 49, di Casalbergone, contad. Gobetti Teresa n. Daletto, id. 63, di Torino. Busano Anna n. Zanotti, id. 25, di Torino, agiata.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 28 negli ospedali 13, non residenti in questa Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 20 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 644.0 — 3 pom. 644.4 — 9 pom. 645.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
—3.1 — +0.5 — —1.8
Tensione del vapore in m. millimetri:
3.2 — 3.5 — 3.4
Umidità relativa in centesimi:
83 — 72 — 81
Vento: SW deb. — SW deb. — ca
Stato atmosferico:
n. ser. — s. p. n. —
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. —4.1 — mass. +1.0
Acqua caduta mm.: 0.0 — Min. della notte del 21 —0.9

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 22 gennaio 1887. — Nascere del Sole 7.51 — Meridiano 0.31 — Tramonto 5.11 — Nascere della Luna 0.23 matt. — Meridiano 11.7 matt. — Tramonto 3.55 sera. — Giorno della Luna 29.

PER FESTE da BALLO (Non più polvere). Tappeti di lusso e ordinario, parquets sottili trasportabili. Via Artisti, 34, 1°.

Ai proprietari di casa.

Ricerca d'un alloggio al piano nobile di 18 a 22 camere. Scrivere al N. 31 «880, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

TORINO, 1887 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* N. 43

VINCITORI E VINTI

DEL DOTTORE

VODZINSKI

Egli lo aveva preso le mani delicate e trasparenti e le copriva di baci ardenti.

— Caterina, perdonatemi, vi amo.

Piangeva come un bambino commosso, vinto dalla grazia e dalla dolcezza di Caterina.

— Non piangete, — ella gli diceva, — sono felice. Se mucio accettereste, non è vero?... Non rispererei tranquilla senza quella certezza.

— Vivrete, Caterina, mia adorata Caterina, — vivrete, perchè sento che io non potrei vivere senza voi. Non vi abbandonerò mai... mai più...

Rimasero qualche istante silenziosi, guardandosi con infinito amore.

Però, ogni tanto, sulla fronte della fanciulla passava una nube. Ella chiudeva allora gli occhi, fremendo, e pareva volesse allontanare con un gesto di spavento una visione che la atterriva.

Nicola era scomparso. Nessuno pensava più a lui! Egli solo misurava la profondità della sua ferita e la grandezza del suo sacrificio. Un soldato non è egli fatto per soffrire? Nessuno sospetterebbe così il terribile segreto che egli terrebbe per sempre nascosto in fondo all'animo. Ah! Caterina poteva davvero chiamarlo ora il buon Kola!... Egli aveva compreso tutto... Non era tanto semplice quanto essa lo credeva. Il dolore aveva anche accresciuto la sua intelligenza e il suo cuore.

Caterina guarì; ma la convalescenza fu lunga. Una causa misteriosa, un male latente si opponevano all'opera ricostituente della giovinezza e dell'amore. Non si poteva parlare davanti a lei del principe di Leden senza provocare crisi nervose che il medico temeva sovratutto. Altre volte, allorchè la gioia pareva rinascere in lei, mentre si lasciava andare al piacere di udire le dolci frasi che le mormorava il suo fidanzato, quando i fiori la circondavano come per farle festa e il solo raggiante pareva illuminare il suo avvenire, la stessa ombra di malinconia passava sulla sua fronte, ed ella si copriva gli occhi colle mani con un gesto d'immenso terrore.

Verso la fine di agosto poterono finalmente allontanarla da Dombiin. La principessa si stabilì a San Germano. La magnifica foresta fu luogo di passeggiate e dalle finestre della villa la vista si stendeva sulla valle della Senna.

Le guance della fanciulla ripresero i loro colori, ella parve riacquistare la sua allegria, ma temperata da un'espressione di rassegnazione facile e di sottomissione al destino.

Soltanto la notte ella si svegliava improvvisamente, presa da spavento, rivedendo probabilmente lo stesso fantasma. Allora si alzava e, sicura che nessuno poteva vederla, s'inginocchiava e pregava lungamente.

Il matrimonio fu celebrato senza pompa nella cappella dell'Arcivescovado a Parigi.

Nicola accompagnò la cugina all'altare. E quando Caterina, tutta tremante sotto al lungo velo bianco, gli strinse la mano dicendogli: « Grazie, mio buon Kola, grazie per tutto! » egli rispose piangendo:

— Ah! se almeno foste felice, Caterina Pawlowna!

XX.

Diciotto mesi dopo, in una villa di Menton, ombreggiata da grandi palme, in faccia al mare azzurro e alle montagne sempre verdi, ritroviamo Lorenzo Hordu e sua moglie seduti presso a una culla.

Caterina guarda con amore il bimbo, il piccolo Giovanni che dorme.

Lorenzo contempla quel quadro, quella giovane madre e quel figlio adorato... appare un dolore immenso che cerca nascondere sotto a una lieta gaiezza rode la sua anima.

Ahimè! Caterina è mortalmente colpita. Un lento morbo la conduce alla tomba. Lorenzo lo sa... i medici non tentano nemmeno più di nasconderglì la verità. La catastrofe è imminente. La giovane donna è in fin di vita. Le sue forze sono esauste. Ella ha lottato con energia, con passione, s'è attaccata alla vita, all'amore... volendo vivere pel marito, pel figlio... e amare! La febbre ha abbruciato e consumato il suo sangue. Quante volte, per non addolorare lo sposo, ella ha divorato le sue lagrime! Quante preghiere si sono elevate dalle sue labbra ardenti affinchè la misericordia divina la liberasse da quella visione che la seguiva dovunque! Ella voleva vivere! Ma il male l'aveva vinta! Anch'essa sapeva ora che stava morendo. Ed era una cosa straziante vedere quelle due giovani e belle creature, che s'adoravano, cercare d'ingannarsi l'un l'altro, sorridere all'avvenire, mentre sapevano entrambo che l'ora della separazione eterna stava per suonare.

Molte volte Lorenzo aveva tentato di scoprire quale era il veleno che s'infiltrava nelle loro vene ed uccideva la loro felicità. Aveva immaginato che Caterina si rammaricasse del suo matrimonio, si accusasse di spergiura, si rimproverasse d'aver tradito la patria e la fede. Allora, per la grande paura di perderla, era disposto a tutto. Le diceva, cullandola dolcemente nelle sue braccia: « Nulla mi staccherà da te, mia cara, dovessi pure ritornar tu all'antica fede. » Al suono della voce di Lorenzo, all'ardore delle sue carezze, ella si rianimava, sorrideva e rispondeva che viveva in lui e per lui, che era pronta e cattolica come lui, che quello era il suo orgoglio e la sua gioia.

L'inverno trascorse così; ma al principio della primavera, nel lavoro e nel fermento della natura, il male fece spaventevoli progressi. Caterina si sentì perduta. Ella volle rivedere Nicola, che accorse dal fondo della Russia, da quella piccola terra dei Labroff, dove egli viveva da solitario.

Quando arrivò, Caterina non si alzava più.

— Grazie ancora e grazie sempre, — gli disse con un mesto sorriso. — Poi, indicandogli il bimbo che stendeva verso lui

Si conservi in tutte le famiglie la presente memoria. — Rammentiamo che ciò che è inutile oggi è necessario domani.

In tutte le case, studi, negozi e esercizi, si impasti questa memoria in luogo proprio da potere essere letta da tutti.

PILLOLE DI CATRAMINA

RACCOMANDATE DALLA

GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle PRINCIPALI RIVISTE MEDICHE

BREVETTATE CON DECRETO MINISTERIALE CON SPECIALE AUTORIZZAZIONE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. BERTELLI e C.** in Milano per i preparati a base di catramina, cioè pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi, ecc.

Nessuno, sia medico, farmacista, industriale o privato, potrà usare di questo nome e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal Codice penale e di commercio.

RIMEDIO

di un'efficacia straordinaria nella cura delle malattie dell'apparato respiratorio

TOSSI, LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI ACUTE, LENTE E CRONICHE, CATARRI, POLMONITI.

ETISIA, TUBERCOLOSI, ASMA, TOSSI CONVULSIVE, ECC.

Di sapore grato, sono tollerate dagli stomachi i più deboli; favoriscono assai la digestione; sostituiscono con grande vantaggio le acque, gli [illegible] i sciroppi, le pastiglie, capsule, perle, ecc., di catrame, con o senza codeina o altri oppiati; le preparazioni alla Dower, di Lichene, di Tridace, di Terpina, di Trementina, ecc.

« *La catramina in forma pillolare (preparazione Bertelli) dà splendidi risultati in tutte le malattie dell'apparato respiratorio, e specialmente nei catarri, nelle bronchiti acute e croniche, nell'asma, nella tubercolosi incipiente, nella [illegible] e perfino in casi di constatata caverniosità polmonare* . . . . . »

(Dalla **Gazzetta degli Ospedali**, Milano, 10 gennaio 1886.)

« *Già esperii le Pillole di catramina Bertelli, con buonissimi, indiscutibili risultati nelle malattie degli organi respiratorii* ».

Cav. Dott. **Giovanni Longhi,**
Professore nella Regia Università di Pavia
Primario specialista nell'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Trovo che le Pillole di catramina Bertelli sono di splendido effetto nella cura delle bronchiti catarrali e nelle malattie di petto in generale* . . . . . »

Milano (M.te Visconti).
Dott. **Giuseppe Frosi,** Medico-Chirurgo.

« . . . . . *Trovai che la catramina Bertelli, nella cura specialmente dei catarri lenti bronchiali e polmonari, è efficacissima e di facile amministrazione, perchè data in forma pillolare piuttosto piccola* . . . . . »

Dott. **Bosisio** cav. **Pietro,**
Professore Consulente in Milano.

« . . . . . *Nella bronchite lenta, nella broncorrea e in parecchi casi di tubercolosi polmonare, le pillole di catramina Bertelli mi diedero risultati superiori all'aspettazione. Esse sono tollerate facilmente dai centricoli deboli; in pochi di invertono il processo di secrezione bronchiale, e lo diminuiscono con grande vantaggio dei sofferenti* . . . . . »

Dott. **Berzenjeo** cav. **Antonio,** Primario emerito
e Consulente straordinario all'Ospedale Maggiore di Milano.

« . . . . . *Le Pillole di catramina Bertelli, anche per esperienze su me stesso, le trovai decisamente eccellenti nelle affezioni bronchiali in genere e specialmente nel catarro cronico dei bronchi* . . . . . »

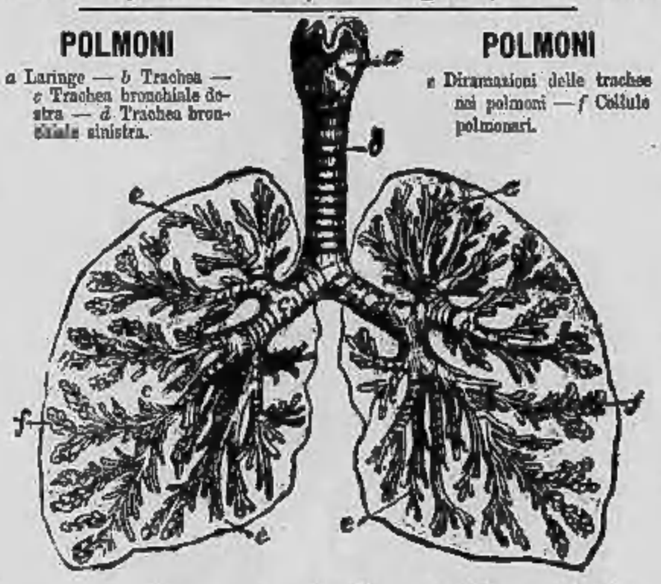
Dott. **Giovanni Fenini,** medico municipale di Milano.

POLMONI

a Laringe — *b* Trachea — *c* Trachea bronchiale destra — *d* Trachea bronchiale sinistra.

POLMONI

e Diramazioni delle trachee nei polmoni — *f* Cellule polmonari.



« . . . . . *Mi son giovato molto efficacemente della catramina Bertelli in casi di bronchite cronica, con molta secrezione catarrale* . . . . . « *Essa diminuisce rapidamente l'espettorato, calma gli accessi di tosse, e quindi l'ammalato riposa calmo la notte, acquista in forze ed in peso attivandosi il processo nutritivo* . . . . . *È non solo tollerata, ma anche gradevole, non portando all'ammalato nessuna molestia* . . . . . »

Dott. **Saglione** comm. **Carlo,** Medico di
S. M. UMBERTO I
Re d'Italia.

« . . . . . *Posso assicurare che le Pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, subacuti o cronici nelle lenti bronchiti, e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonari. Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica.* »

Ferrara — Prof. **Turri** cav. **Rinaldo,** Medico-Chirurgo.

« . . . . . *Testifico che le Pillole di catramina Bertelli dànno sorprendenti risultati in tutte le alterazioni dell'apparato respiratorio e più specialmente nei casi avviantisi alla cronicità.* »

Da Roma
Dott. **G. Bini,**
Consulente per le malattie di petto.

« . . . . . *Le Pillole di catramina Bertelli sono di sorprendente effetto in tutte le malattie dell'organismo respiratorio; le raccomando caldamente* . . . . . »

Rovigo (Ariano P.)
Dott. **Ernesto Guglielmini.**

« . . . . . *In casi di catarri bronco-polmonari ed altre malattie dell'apparato respiratorio, le Pillole di catramina Bertelli corrisposero sempre favorevolmente, per cui ne consiglio l'uso, certo di avere dei pronti vantaggi* . . . . . »

Dott. **Casati** cav. **Gaetano,**
Medico primario nel Brefotrofio provinciale di Milano.

« . . . . . *Di dieci casi da me finora curati di bronchite cronica catarrosa e d'altre affezioni bronchiali, a mezzo delle Pillole di catramina Bertelli, ne ebbi in tre un deciso miglioramento, e in sette una completa guarigione..... Mi pare che questo rimedio sia un eccellente ritrovato.* »

Dott. **Bazzoni** cav. **Carlo,**
Professore Consulente in Milano.

« . . . . . *Esperimentate su me stesso e su alcuni miei clienti le Pillole di catramina Bertelli, le trovai utilissime, massime in casi speciali . . .* (*Ne diedi ampia relazione nella* Gazzetta Medica Italiana lombarda dal 20 novembre 1886).

Dott. **Giuseppe Colombo,**
Redattore-capo della *Gazzetta Medica Italiana*, Milano

ELENCO di alcuni fra i principali medici che usano con grandissimi vantaggi le PILLOLE di CATRAMINA BERTELLI, e di altri che le stanno esperimentando anche negli Ospedali principali.

GENOVA	VENEZIA	TORINO	VERONA	BOLOGNA	FIRENZE	ROMA	NAPOLI	PALERMO	MESSINA	ANCONA
Prof. G. Bancalari	Prof. De Carolis	Prof. P. Vandone	Prof. C. Corradi	Prof. C. Belluzzi	Prof. V. Grazzi	Prof. B. Ascenzi	Prof. R. Abate	Pr. Santi Sirena	Prof. G. Weis	Prof. G. Orsi
» G. Patrucco	» B. Pano	» F. Lanza	» A. Gasella	» E. Benetti	» Billi	» F. Egidi	» A. Cantani	» Caruso Focarazo	» F. Trombetta	» G. B. Mancanori
» A. Franchelli	» Da Venezia	» B. Gramadesi	» T. Denal	» F. Roncati	» C. Bertini	» A. Forsichetti	» G. Testa	» Salamone Marino	» D. Pomara	» G. I. Griffaldi
» R. Gastro	» A. Minich	» Vignale-Lentati	» G. Baschera	» A. Massini	» Paralli	» A. Coccarelli	» F. Malvani		» S. Napoli	» Zannini

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si vendono a L. **2 50** la scatola, più cent. 50 se per Posta in tutto il Regno e Stati dell'Unione Postale. — N. 4 scatole, sufficienti per mali gravi, L. **9 50** franche di porto all'interno ed all'estero. — Dirigersi da **A. Bertelli e C.**, chimici farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6. — Vendita in tutte le principali farmacie (vedi qui sotto l'elenco depositi). — Vendita all'ingrosso da **A. Bertelli e C.** — **Carlo Erba** — **Manzoni e C.** — **Società Farmaceutica** — **Farmacia Brera** — **Biancardi, Cattaneo e Arrigoni** — **Giudici e Squassi** — **Paganini e Villani** — **Figli di G. Bertarelli** — **G. Castelli** succ. **Zanetti,** in *Milano*. — **A. Manzoni e C.,** in *Roma*. — **A. Manzoni e C., Fratelli Tortora,** in *Napoli*. — **M. Petralia,** in *Palermo*. — **G. B. Schiapparelli e Figli** — **Gandolfi** — **Bevilacqua** — **Ottino e C.,** in *Torino*. — **Rapuzzi Z. e N.,** *Mantova*. — **G. Bötner,** *Venezia*. — **F. Galetti,** *Cairo e Alessandria d'Egitto*. — **G. De' Stefani e Figlio,** *Verona*.

DEPOSITI:

(In questo elenco sono solamente compresi i signori Rivenditori che si forniscono direttamente dalla Ditta A. Bertelli e C. di Milano).

Piemonte. — *Torino*, Turin, Turino, Turin, Giordana, Cardona, G. B. Schiapparelli e Figli — *Alessandria*, Molinari, Brichetti — *Novara*, Bellotti già Botto, Giongo — *Omegna*, Fornaris, Rossanda, Marello, Ariaio — *Susa*, Urbani e Botti — *Aosta*, Gallesio — *Saluzzo*, Mauriago — *Savigliano*, Arnaldo — *Pinerolo*, Balduzzi e De Vecchi — *Ivrea*, Pasquini — *Acqui*, Ottolenghi — *Valenza*, Moschini, Robba, Ranocco — *Trino*, Polizzaro — *Tortona*, Rivera — *Asti*, Sacco — *Fossano*, Tallone, Prato — *Demonte*, Samoulini — *San Germano*, V. Incontaglinta — *Casale*, E. Garlino — *Biella*, Antoniotti — *Cherasco*, Barberis — *Ponte Stellone*, Buscaglia — *Mondovì Breo*, Botto, Giusta — *Alagna*, V. Bruno — *Casale Monferrato*, Olivio, Monbelmati, Pagliotti — *Grondona*, Colio — *Intra*, Casella — *Vercelli*, Operti, Carlevero, Gaudenzi — *Serravalle Scrivia*, Cambiaggi — *Grignasco*, Tosi — *Dogliani*, F.lli Cava — *Cannobio*, Vecchi — *Crescentino*, Pajetta — *Novi*, Zaccaria — *Ovada*, Grillo.

Lombardia. — *Milano*, A. Bertelli e C., via Monforte, n. 6, C. Erba, A. Manzoni e C., Farm. Brera, Società Farmaceutica, Biancardi e C., Migliavacca, Polli, Monforte, Spreafico, Scannagatta, Mingoli, Brenna, Intrezzi, Cardano, Corti, Formaggia, Varischi, Magnaghi, Malfiliasi, Frangalli, Depositi, Fiecaldini, Fumilini, Merli, Druschetti, Foglia, Milani, Zanotti, Castelli succ. Zanetti, Tarozzi, F.lli Dolmi, Galloani, Ramparmici, Pirlo, Bolis, Strazza — *Brescia*, Girardi, Grassi, Marcolini, Bianchi, Ospedale, Bonardi, Tonani — *Bergamo*, Terni — *Cremona*, Bonomassoli, Cabrini, Carattoni, Uggeri — *Manlova*, Rapuzzi, Della Chiara, Bonadimani, Rigatelli — *Pavia*, Bertolini — *Como*, Accetti, Guffanti, Civati e Severini — *Sondrio*, Bruni — *Varese*, Navarro, Magnoni, Castelli — *Casalmaggiore*, Cabrini — *Lecco*, Aguiletti, Silva — *Codogno*, Forni, Gei — *Alessandria*, Manenti Mariani — *Vimercate*, Marani, Tolla — *Robbio*, Reposi — *Melegnano*, Mora, Gioja — *Legnano*, Glucksworth — *Gallarate*, Gatti — *Crema*, Gramatica — *Casale*, Giovanni, Xandri — *Lecco*, Franzioli — *Merate*, Fumagalli — *Soresina*, Dolfrato — *Treviglio*, Dapino — *Soncino*, Zoja, Oberti — *Abbiategrasso*, Zorzi — *Carbonara Po*, Vicentini — *Gravedona*, Tamma — *Vailate*, Terzi — *Busto Arsizio*, Cerutti, Ferrantini, Machi F.lli — *Lodi*, Canova, Crespi, Boschetti, Guardi, Camozzi — *Vigevano*, Bottignandi, Grammatico, Forno, Perosi — *Bozzolo*, Boccari — *Sarnano*, Brambilla — *Asola*, Cattaneo — *Castelletto Ticino*, Ossola — *Cappiano*, Ilai — *Codogno*, Agnesani — *Broni*, Ambrosio, Garrone — *Gallarate*, Parvoni — *Ardenno*, Franchini — *Castiglione d'Adda*, Malipiero — *Almenno S. Salvatore*, Moriotti — *Urago d'Oglio*, Quarti — *Mede*, Ghirotti — *Brivio*, Magni — *Chiavenna*, Riva — *Sondrio*, Rinei — *Cogliate*, Sopra, Stagnoli — *Vailate*, Carioni — *Sabbione*, Bognoni — *Motta Visconti*, Spallanzani.

Veneto. — *Venezia*, Bolzoni, Emp. Specialità Donne, Centurti — *Villas*, Bosero, Alessi, Filipuzzi e Girolami, Minisini, Comessato — *Vicenza*, Della Vecchia — *Rovigo*, Fabris — *Verona*, Tantini, Binachi, Della Chiara, Negri — *Treviso*, Milioci, Zanetti — *Padova*, Poli — *Belluno*, Lazzarolli — *Este*, Azzerbi — *Thiene*, Galizzi, Negro — *Polcenigo*, Franceschini — *Pescantina*, Gannazini — *Motta di Livenza*, Paludetto — *Pordenone*, Rovaglio — *Mossalto*, Vanzi — *Adria*, Brunsaini — *Portogruaro*, Colbacchini — *Conegliano*, Carnivelli — *Feltre*, Benoria — *Montagnana*, Ansolfatto — *Conegliano*, Antrizzi — *Noyara*, Fontana — *Bassano*, Trivellini — *S. Donà di Piave*, Augustini — *S. Ambrogio Val Policella*, Carmagnani — *Parona all'Adige*, Fagiuoli — *Piove di Sacco*, Schirati — *Portogruaro*, Vatta — *Campomarzero*, Venzo, Simioni — *Caorle*, Urban — *Cavarzere*, Bellomi.

Liguria. — *Genova*, Branza e C., Risano e Perainal, Mojon Rossi, Perini — *Porto Maurizio*, Manzabò — *Savona*, Ramorino, Farina, Albenga — *Rapallo*, Gallona — *Chiavari*, Dovoto — *Spezia*, Della Torre — *Millesimo*, Magliolla — *Loiano*, Sartora — *San Remo*, Wiedmann — *Varazze*, Bertini — *Ventimiglia*, Martini.

Emilia, Marche e Romagna. — *Bologna*, Zarri — *Reggio Emilia*, Gunasi, Bazzi — *Modena*, Brighenti — *Ferrara*, Navarro, Cabrini, Reni — *Parma*, Artusi, Gibertini, Guareschi — *Piacenza*, Molloni, Anselli — *Modigliana*, Bucci — *Faenza*, Conti — *Arezzo*, Allegri — *Trefanni*, Rinaldi — *Castell'Arquato*, Superchi — *Castellaro*, Zappani — *Ancona*, Casarotto — *Macerata*, Simonetti — *Pesaro*, Ronconi — *Urbino*, Donini — *Sinigallia*, Ardizzoni — *Fermo*, Cantoni — *Osimo*, Santini — *Ascoli*, Morgantl — *Tolentino*, Ribecchi — *Orteziano*, Abelli — *Fossombrone*, Bolognesi — *Forlì*, Fusignani — *Bertinoro*, Ubigli, Ortli — *Imola*, Ascani — *Faenza*, Bonzi — *Cesena*, Barbieri — *Carreggio*, Recordati — *Rimini*, Lucarelli — *Sogliano al Rubicone*, Tassinari — *Collecchio*, Riccardi — *Mondolfo*, Fabbri.

Toscana, Umbria e Lazio. — *Firenze*, Antrea, Dal Lago — *Roma*, A. Manzoni e C. — *Pisa*, Rossini, Bottari — *Livorno*, Yacchia — *Arezzo*, Cecchinelli — *Grosseto*, Severi — *Lucca*, Cavilloli, Tommasini — *Massa*, Chiappo — *Carrara*, Orlandi — *Siena*, Parenti, Coli — *Prato*, Barlassi — *Montepulciano*, Franceschi, Mazzi — *Orbetello*, Cambi — *Civitavecchia*, Tommasini — *Perugia*, Cardeci — *Spoleto*, Mariani — *Foligno*, Sesti — *Terni*, Falchi — *Civitacastellana*, Fantoneni — *Vallefredda*, Paco — *Trevi*, Fontana — *Viterbo*, Spinedi — *Collepardo*, Trivelli, Lirilli — *S. Giovanni di Spoleto*, Leonardi.

Italia Centrale e Meridionale. — *Napoli*, A. Manzoni e C., F.lli Tortora — *Chieti*, Battaglini — *Teramo*, Guerriari e Crocetti — *Aquila*, Allegri — *Campobasso*, Grimaldi, Caruso — *Benevento*, Bruno — *Sulmona*, Cremano — *Avellino*, Cocchia — *Caserta*, Di Raffaele Parravano — *Foggia*, Altamura — *Bari*, Andreula — *Lecce*, Grande — *Potenza*, Bruno — *Cosenza*, Anastasio — *Catanzaro*, Riera — *Brindisi*, Cellio — *Taranto*, Candelli — *Molfetta*, Rocca — *Barletta*, Bruni, Barracchio — *Gaeta*, Gentile — *Reggio Calabria*, Prota-Giurleo — *Lanciano*, Pettinelli — *Caviganello*, Pescatore — *Monte Sant'Angelo*, Pascale, Angelilli — *Spezzano Grande*, Scarnati — *Alessio*, Marzano — *Catrano*, Tedeschi — *Loreto Aprutino*, Mosco — *Monteppello*, Marcantoni — *Tursitano*, Polsi — *Grottaglie*, De Stefano, Maglio — *Bisceglie*, Boccolo — *Santeramo in Colle*, Pace — *Manfredonia*, Yorre — *Rosalbergo*, Martino — *Longobardi*, Saggio — *Antrotto*, Visconti — *Penne Sant'Andrea*, Fabri — *San Michele di Bari*, D'Ambrosio — *Grazian di Puglia*, Ruggiori — *Castelforte*, Gavaglia — *Lagonegro*, De-Cicco — *Campobasso*, Minotto — *Giulianova*, Bindi — *Cerreto Sannita*, Farmacia Sannita — *Fiorentino*, Asoti — *Bisceglie in Vettura*, Lizzi — *Caramanica*, Lotito — *Alessano*, Zocco, Corimaggia — *Villa S. Giovanni*, Arrico — *Cerignola d'Ofanto*, Fiore — *Tertizzi*, Matteucci.

Sicilia e Sardegna. — *Palermo*, Petralia, Artibali, Alongi, Rizzo Caruso, Ingalà — *Messina*, Bombara — *Catania*, Guglielmini Spadaro, Grasso — *Raffadali*, Curaba — *Caltagirone*, Di Benedetto — *Montalbano Jonico*, De-Michali — *Marsala*, Pipi — *Noto*, Muscolino — *Partinico*, Vito — *Girgenti*, Nastri — *Corleni*, Michali — *Salemi*, Corti — *Cagliari*, Todde, Daga — *Sassari*, Dolcoja — *Oristano*, Folus — *Iglesias*, Murreni — *Nuoro*, Cirnoni — *Orani*, Manichaldan — *Tempini*, Tosio Lombardo, Costadura — *Busachi*, La Bruna — *Licata*, Giganti — *Termini Imerese*, Conlovo — *Caltanissetta*, Rugnone — *Canicatti*, Livatino — *Acireale*, Scuto — *Giarre*, Arcidiacono.

Dep. — *Trieste*, Serravallo — *Spalato*, Volpi — *Ragusa*, Lepisio — *Zara*, Bianchi, Androvic — *Lugano*, Andina — *Lucerna*, Brunk — *Montreux*, Padroni — *Locarno*, Maggiorini — *Bormio*, Val Sugana, Bottanini — *Starigrado*, Lyubic — *Trento*, Giupponi — *Cairo e Alessandria d'Egitto*, F. Galletti — *Rovereto*, Thaler.

Domandare costantemente le vere Pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalla marca di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici e di privati, sia regnicoli che esteri. Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

PREGHIAMO I LETTORI *a conservare ed affiggere la presente memoria nelle loro case, studi o negozi, nel luogo il più opportuno, perchè possa essere letta dalla maggior quantità possibile di persone. Li interessiamo poi caldamente a suggerire il medicamento qui indicato ai loro parenti, amici e conoscenti, perchè effettivamente è un rimedio miracoloso.*